

# Provincia Regionale di Ragusa



## ***RASSEGNA***

## ***STAMPA***

**Mercoledì 7 novembre 2007**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

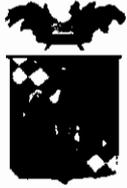
# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 292 del 6.11.07**

**Potenziamento trasporto ferroviario. Verifica con i vertici di Trenitalia**

I sindaci dei comuni iblei hanno dato mandato al presidente della Provincia di Ragusa di verificare con i vertici di Trenitalia la possibilità di un potenziamento del trasporto ferroviario nella sua visione complessiva e non limitandola solamente al trasporto passeggeri. A questa conclusione è pervenuta la riunione indetta dal presidente Antoci con i sindaci dei comuni iblei (all'appello mancavano solo pochi enti) per verificare la volontà di Trenitalia di potenziare il trasporto passeggeri e firmare un eventuale protocollo d'intesa per alcune agevolazioni riguardanti particolari categorie di viaggiatori come gli studenti, gli anziani e i pendolari. I sindaci hanno fatto rilevare che potenziare il traffico passeggeri non ha alcun senso qualora la Ferrovia non decida di potenziare la tratta Siracusa-Ragusa-Gela. Dunque, se non ci saranno interventi strutturali sulla tratta, ogni potenziamento del servizio passeggeri rischia di risultare vano.

Nel corso della riunione sono stati stigmatizzate anche le nuove disposizioni in vigore da novembre in materia di accesso ai treni. In sintesi il viaggiatore deve munirsi di biglietto prima di salire sul treno perché non sarà più possibile farlo durante la corsa pena una multa di 50 euro. Un provvedimento che restringe ancora di più la possibilità dei passeggeri di utilizzare il treno. Toccherà ora al presidente Antoci confrontarsi con i vertici di Trenitalia su questi temi che la conferenza dei sindaci iblei ha sollevato.

(gm)

## IERI IL VERTICE

# «Ferrovie, Antoci dovrà verificare gli sbocchi futuri»

Potenziamento della ferrovia nell'area iblea, la strada è tracciata. I sindaci dei comuni iblei hanno dato mandato al presidente della Provincia regionale di Ragusa, Franco Antoci, di verificare con i vertici di Trenitalia la possibilità di un implemento del trasporto ferroviario nella sua visione complessiva e non limitandola solamente al trasporto passeggeri. A questa conclusione è pervenuta la riunione indetta ieri pomeriggio dal presidente Antoci con i sindaci dei comuni iblei (all'appello mancavano solo pochi enti)



**Nel corso della riunione sono state stigmatizzate anche le nuove disposizioni sui biglietti in vigore da novembre**

per verificare la volontà di Trenitalia di potenziare il trasporto passeggeri e firmare un eventuale protocollo d'intesa per alcune agevolazioni riguardanti particolari categorie di viaggiatori come gli studenti, gli anziani e i pendolari. I sindaci hanno fatto rilevare che potenziare il traffico passeggeri non ha alcun senso qualora la ferrovia non decida di potenziare la tratta Siracusa-Ragusa-Gela. Dunque, se non ci saranno interventi strutturali sulla tratta, ogni potenziamento del servizio pas-

seggeri rischia di risultare vano. Nel corso della riunione sono state stigmatizzate anche le nuove disposizioni in vigore da novembre in materia di accesso ai treni. In sintesi il viaggiatore deve munirsi di biglietto prima di salire sul treno perché non sarà più possibile farlo durante la corsa pena una multa di 50 euro. Un provvedimento che restringe ancora di più la possibilità dei passeggeri di utilizzare il treno. Toccherà ora al presidente Antoci confrontarsi con i vertici di Trenitalia su questi temi che la conferenza dei sindaci iblei ha sollevato. "Il vertice - afferma Pippo Gurrieri del Cub - nasceva da una proposta di Trenitalia rivolta a tutti i comuni del territorio per far sì che gli stessi potessero richiedere l'inserimento in calendario di alcune corse in più, a fronte, però, della disponibilità degli stessi ad erogare un contributo economico. Una questione, però, è più pressante delle altre. Il rischio della chiusura definitiva degli scali merci di Comiso e Ragusa che, allo stato attuale, restano aperti due giorni alla settimana". E a proposito di Comiso, il sindaco si è fatto rappresentare dal presidente del Consorzio marmi. Il motivo? Rischiano di concretizzarsi tutta una serie di rincari sul trasporto merci che potrebbero porre le ditte nella condizione di non potercela fare. Ecco perché la presenza del presidente del Consorzio marmi era da ritenersi eccezionale, proprio con lo scopo di porre sotto i riflettori un aspetto del problema non da poco. Un anno fa, l'11 novembre, la marcia per il rilancio della ferrovia, tenuta da Modica a Ragusa. Quali risultati concreti sono stati ottenuti? "Si è sbloccato - dice Gurrieri - il trasporto della plastica verso il continente. Ma potremmo ottenere altri riscontri di una certa consistenza. Vedremo cosa accadrà nei prossimi mesi".



## Ipotesi d'integrare il biglietto treno-bus **I sindaci a Trenitalia** **«Potenziare la tratta»**

**Giuseppe Calabrese**

Riparte il contenzioso con Trenitalia per il potenziamento del trasporto ferroviario nella Sicilia sud-orientale. Ieri pomeriggio, nella sede della Provincia, i sindaci iblei hanno conferito, però, al presidente Franco Antoci un mandato più ampio del semplice miglioramento del trasporto passeggeri. L'idea forza emersa dalla riunione di ieri è che il potenziamento del traffico passeggeri rischia di essere un palliativo se non sarà accompagnato dal miglioramento della tratta Siracusa-Ragusa-Gela. Solo l'adozione di misure strutturali potranno dare un significato al potenziamento del servizio viaggiatori.

Nel vertice di ieri pomeriggio sulla ferrovia, al quale non erano presenti i Comuni di Pozzallo e di Acate, sono state individuati alcuni provvedimenti a sostegno del traffico passeggeri da proporre a Trenitalia in vista della sottoscrizione di un protocollo d'intesa. Gli ammini-

stratori locali pensano all'adozione di alcune agevolazioni a favore di determinate categorie di viaggiatori, in particolare studenti, anziani e pendolari.

Si è parlato inoltre di altre misure per favorire i servizi viaggiatori. Tra le ipotesi allo studio un'eventuale integrazione del biglietto dei pullman urbani (che richiederà il coinvolgimento dell'Ast nella trattativa) e la promozione di treni speciali, oltre al "treno barocco"; in occasione di eventi come Eurococholate, l'Emaia.

Il confronto è servito anche ad esprimere serie riserve sulle nuove disposizioni sui passeggeri, adottate a partire da questo mese, che scoraggiano l'uso del treno. È infatti stata preclusa la possibilità di fare il biglietto a bordo: i viaggiatori devono infatti munirsi di biglietto prima di salire sul treno altrimenti rischiano una multa di 50 euro. Questa la griglia di questioni che il presidente della Provincia Antoci dovrà sottoporre ai vertici di Trenitalia.

## **TRASPORTI. Ricevuto mandato dai sindaci iblei Più corse ferroviarie in provincia Antoci tratterà con Trenitalia**

(\*gn\*) I sindaci dei comuni iblei hanno dato mandato al presidente della Provincia di verificare con i vertici di Trenitalia la possibilità di un potenziamento del trasporto ferroviario nella sua visione complessiva e non limitandola solamente al trasporto passeggeri. I sindaci hanno fatto rilevare che potenziare il traffico passeggeri non ha alcun senso qualora la Ferrovia non decida di potenziare la tratta Siracusa-Ragusa-Gela. Dunque, se non ci saranno interventi strutturali sulla tratta, ogni potenziamento del

servizio passeggeri rischia di risultare vano. Nel corso della riunione sono stati stigmatizzate anche le nuove disposizioni in vigore da novembre in materia di accesso ai treni. In sintesi il viaggiatore deve munirsi di biglietto prima di salire sul treno perché non sarà più possibile farlo durante la corsa pena una multa di 50 euro. Un provvedimento che restringe ancora di più la possibilità dei passeggeri di utilizzare il treno. Toccherà ora al presidente Antoci confrontarsi con i vertici di Trenitalia.

**Potenziamento trasporto ferroviario. Verifica con i vertici di Trenitalia**

**Data:** Martedì, 06 novembre alle: 19:19:05

**Argomento:** Attualità

I sindaci dei comuni iblei hanno dato mandato al presidente della Provincia di Ragusa di verificare con i vertici di Trenitalia la possibilità di un potenziamento del trasporto ferroviario nella sua visione complessiva e non limitandola solamente al trasporto passeggeri.

A questa conclusione è pervenuta la riunione indetta dal presidente Antoci con i sindaci dei comuni iblei (all'appello mancavano solo pochi enti) per verificare la volontà di Trenitalia di potenziare il trasporto passeggeri e firmare un eventuale protocollo d'intesa per alcune agevolazioni riguardanti particolari categorie di viaggiatori come gli studenti, gli anziani e i pendolari. I sindaci hanno fatto rilevare che potenziare il traffico passeggeri non ha alcun senso qualora la Ferrovia non decida di potenziare la tratta Siracusa-Ragusa-Gela. Dunque, se non ci saranno interventi strutturali sulla tratta, ogni potenziamento del servizio passeggeri rischia di risultare vano. Nel corso della riunione sono stati stigmatizzate anche le nuove disposizioni in vigore da novembre in materia di accesso ai treni. In sintesi il viaggiatore deve munirsi di biglietto prima di salire sul treno perché non sarà più possibile farlo durante la corsa pena una multa di 50 euro. Un provvedimento che restringe ancora di più la possibilità dei passeggeri di utilizzare il treno. Toccherà ora al presidente Antoci confrontarsi con i vertici di Trenitalia su questi temi che la conferenza dei sindaci iblei ha sollevato.

# La facoltà del litigio

**Il presidente Antoci: «Ora non avrebbe senso procedere con la nomina»  
Leontini: «Sarebbe sterile prodursi in votazioni e nuove indicazioni»**

Resta senza vertici il Consorzio universitario ibleo. Sfuma l'accordo sulla presidenza e l'assemblea dei soci, ieri pomeriggio, non va in scena per la nomina del componente mancante del Consiglio di amministrazione. Dopo le dimissioni rassegnate dal presidente Pietro Cascone, l'ente consortile stenta a ristabilire gli assetti. Con la coalizione della Casa delle libertà, che avrebbe i numeri per esprimere la presidenza, che decide di non decidere. «Non avrebbe senso - spiega il presidente della Provincia regionale, Franco Antoci - procedere con la nomina di un componente del Cda quando, nei fatti, lo stesso sta per scadere. La soluzione transitoria, soltanto per qualche giorno, non porterebbe quel senso di nuovo che invece vorremmo dare a tutta la questione universitaria». Già, perché di questione universitaria vera e propria si può parlare dopo che, nei giorni scorsi, l'allarme era stato lanciato circa l'eventuale soppressione, tra i corsi di laurea del Ragusano, della facoltà di Medicina. Senza dimenticare, inoltre, che da qualche settimana, nel silenzio più assoluto, è stato eliminato quello di Scienze infermieristiche. Tutto ciò mentre la politica non riesce ancora a decidere. Erano circolati alcuni nomi, di esponenti di primo piano della coalizione di centrodestra (prima il deputato nazionale dell'Udc, Giuseppe Drago, poi il

deputato regionale di Forza Italia, Innocenzo Leontini), che, stando ad alcune indiscrezioni, sarebbero risultati irvisi allo stesso Antoci. E non certo per la statura politica dei personaggi, quanto per la confusione che tale "invasione di campo" avrebbe rischiato di determinare. Antoci, guarda caso, a chi gli chiede se lui stesso avrebbe accettato di ricoprire tale ruolo, risponde: "E che senso avrebbe avuto. In qualità di presidente Ap, avendo tra l'altro trattenuto per me la delega all'Università, posso interloquire con autorevolezza con chi ritengo in grado di risolvere i problemi, e sono tanti, delle nostre facoltà". E che le difficoltà siano anche di altro tenore lo rivela un documento ufficiale diffuso ieri pomeriggio dalla Cdl, dopo il nulla di fatto dell'assemblea dei soci. "Nelle condizioni odierne - scrivono



IL PRESIDENTE DELL'AP, FRANCO ANTOCI

## **ORAZIO RAGUSA**

**Non si può pensare di ridurre la complessa problematica universitaria a uno scontro, tutto politico, su chi deve guidare il Consorzio**

## **SALVATORE MINARDI**

**Ma non si era detto che doveva essere Alleanza nazionale a esprimere la presidenza del Consorzio universitario?**

Innocenzo Leontini, Carmelo Incardona e Giancarlo Floriddia, rispettivamente responsabili provinciali di Fi, An e Udc - sarebbe sterile prodursi in votazioni e nuove indicazioni che, stante la imminente scadenza degli organismi, si dovrebbero a breve reiterare obbligatoriamente. E' preferibile non nominare nessuno, modificare nel frattempo lo statuto e, sulla base di ciò creare un nuovo assetto ed eleggere un nuovo presidente. Solo in tal modo quest'ultimo potrà affrontare una impegnativa interlocuzione con l'ateneo catanese, al fine di regolare le rispettive competenze, le questioni di carattere finanziario e garantire infine l'attuazione di una impegnativa autonomia che possa consentire di rinegoziare programmi, corsi di laurea, convenzioni e tutto il resto". Che non sia tutto oro quel che luccica, però, è il deputato regionale dell'Udc, Orazio Ragusa a sostenerlo: "Non si può pensare di ridurre la complessa problematica universitaria ad uno scontro, tutto politico, sulla persona che deve guidare il Consorzio". E in questo bailamme si inserisce anche An che, tramite il suo capogruppo al Consiglio provinciale, Salvatore Minardi, si chiede: "Ma non si era detto che doveva essere il nostro partito ad esprimere la presidenza del Consorzio universitario?"

**GIORGIO LIUZZO**

Il Consorzio universitario resterà senza vertice fino alla scadenza del Cda prevista tra un mese

## La Cdl accantona il presidente

Prima bisogna recuperare quanti sono andati via e modificare lo statuto

**Antonio Ingallina**

Tutto rinviato. Estavolta in modo definitivo. Fino al termine del mandato di questo consiglio d'amministrazione, che è previsto tra un mese, il Consorzio universitario non avrà un nuovo presidente. Continuerà ad essere retto dal vice Lorenzo Migliore. E' stata l'interlocuzione tra i vertici di Forza Italia, Udc e Alleanza nazionale e produrre questa decisione. Inutile continuare a proporre nomi, quando il presidente deve restare alla guida del Consorzio per appena un mese.

Il tempo che separa dal rinnovo totale del Cda del Consorzio universitario, invece, dovrà essere impiegato in modo più costruttivo. E' questo l'obiettivo che si sono dati Innocenzo Leontini, Giancarlo Floriddia e Carmelo Incardona. Cosa fare? Serve espletare tre adempimenti: rideterminare le quote azionari per recuperare la partecipazione attiva di importanti istituzioni che si sono, nel tempo e per vari motivi, disimpegnate e dimesse dagli organismi del Consorzio, coinvolgendo anche un maggior numero di soggetti pubblici e privati; riformulare lo statuto, dopo aver chiarito la fattispecie giuridica del Consorzio universitario (pubblica o privatistica), prevedendo anche la partecipazione della Regione; comporre, infine, un definitivo e forte assetto strutturale ed amministrativo per il ri-

lancio e il potenziamento con un maggiore coinvolgimento di tutto il territorio e di tutte le forze politiche, a prescindere dalle differenti collocazioni.

Sono questi i tre obiettivi da raggiungere da qui ad un mese, anche se, a conti fatti, servirà un po' più di tempo rispetto a quello a disposizione, visto che la modifica dello Statuto comporta il pronunciamento e l'accoglimento di tutti i soci del Consorzio (nei casi di Comuni e Provincia, è necessaria l'approvazione dei rispettivi consigli).

«Dobbiamo riuscire - ha spiegato l'onorevole Innocenzo Leontini - a rimettere dentro il Consorzio quanti, per varie ragioni, se ne sono andati. Ma non solo: occorre coinvolgere altri enti, anche privati, per dare forza a quest'organismo». Alla luce di queste considerazioni, il commissario provinciale di Forza Italia ed i segretari di Udc e An hanno ritenuto «preferibile non nominare nessuno, modificare lo statuto e, sulla base di ciò, creare un nuovo assetto ed eleggere un nuovo presidente».

Secondo i tre uomini politici, «solo in tal modo il nuovo presidente potrà affrontare un'impe-



**Il vice presidente Lorenzo Migliore boccia la soluzione studiata dai partiti della Cdl.**

gnativa interlocuzione con l'Ateneo di Catania al fine di regolare le rispettive competenze, le questioni di carattere finanziario e garantire, infine, l'attuazione di un'impegnativa autonomia, che possa consentire di rinegoziare programmi, corsi di laurea, convenzioni e tutto il resto». Nelle condizioni attuali, fanno presente, «sarebbe sterile prodursi in votazioni e nuove indicazioni che, stante la incombente scadenza degli organismi, si dovrebbero a breve reiterare obbligatoriamente».

E' fuori di dubbio che il primo, più importante, adempimento è quello di ricomporre il quadro dei soci, facendo in modo che quanti sono andati via possano rientrare. E il riferimento, in primo luogo, non può che essere all'Ausl e all'Azienda ospedaliera. Senza di loro, la presenza del corso di laurea in Medicina perderebbe di molto consistenza, avvalorando le tante voci che ritengono che proprio questo corso sia il primo ad essere destinato al taglio. Ma, aggiunge Leontini, «è importante riuscire a coinvolgere anche altri Comuni ed altri enti, anche privati. Possiamo anche pensare ad altri istituti di credito, oltre alla Banca agricola, che speriamo di riuscire a coinvolgere nuovamente nel progetto».

Importante, poi, l'inserimento della Regione, perché questa è l'unica strada che potrà portare il governo regionale ad impegnarsi direttamente nell'università ragusana, così come ha fatto per quella, privata, di Enna.

La soluzione scelta non piace al vice presidente Lorenzo Migliore: «E' di comodo mentre in questo momento serve un grup-

po dirigente coeso per trattare con l'Università. Lasciando le cose così come stanno non si riesce a riunire neppure il Cda. Serviva subito un presidente per parlare in modo concreto con Catania». \*

**CONSORZIO.** L'assemblea va deserta dopo un accordo della coalizione  
Nessuno vuole l'incarico temporaneo, ma entro il 13 serve il nuovo Cda

## Università senza presidente La Cdl ha 7 giorni per decidere

(\*gn\*) Consorzio Universitario: altra fumata nera, ma questa volta concordata. **Pepe Drago** e **Innocenzo Leontini** sono rimasti «presidenti in pectore» e neanche venerdì ci sarà l'elezione di un presidente. Il vice presidente **Lorenzo Migliore**, infatti, aveva convocato l'organismo per eleggere la nuova guida politica. Non era certa, ma probabile l'investitura alla massima carica per **Franco Antoci**. Ma neanche questo accadrà, secondo accordi di coalizione. Con un documento a firma dei rappresentanti provinciali dei tre partiti storici della Casa delle Libertà, Forza Italia, Udc, ed Alleanza nazionale, rispettivamente **Innocenzo Leontini**, **Giancarlo Floriddia** e **Carmelo Incardona**, ma condiviso anche da **Giovanni Mauro**, **Pepe Drago**, **Orazio Ragusa**, **Franco Antoci** e **Nello Dipasquale**, si dice che «nelle condizioni odierne sarebbe sterile prodursi in votazioni e nuove indicazioni che, stante la incombente scadenza degli organismi, si dovrebbero a breve reiterare obbligatoriamente. È preferibile non nominare nessuno, modificare nel frattempo lo statuto e, sulla base di ciò creare un nuovo assetto ed eleggere un nuovo presiden-

te. Solo in tal modo quest'ultimo potrà affrontare una impegnativa interlocuzione con l'ateneo catanese, al fine di regolare le rispettive competenze, le questioni di carattere finanziario e garantire infine l'attuazione di una impegnativa autonomia che possa consentire di rinegoziare programmi, corsi di laurea, convenzioni e tutto il resto».

Quindi l'assemblea dei soci del Consorzio Universitario è andata de-

**I revisori dei conti annunciano  
che dal 14 novembre l'ente  
è a rischio commissariamento**

serta. In una lettera ai soci i revisori dei conti informano che il Cda scade ai tre anni dalla nomina e non dall'insediamento. Ciò vuol che questo Cda fra pochi giorni, il 13 novembre, non potrebbe più regolarmente funzionare e quindi invitano i soci a nominare il nuovo organismo per evitare il commissariamento. È andata a vuoto anche la riunione del Consiglio di amministrazione che tre ore prima dell'assemblea doveva occuparsi di argomenti amministrativi. Nel documento stilato dalla Cdl «si valuta l'importanza e la delicatezza della situazio-

ne che sta attraversando l'esistenza del Consorzio Universitario di Ragusa. La guida di tale ente, dopo le dimissioni da presidente **Piero Cascone**, non può che essere forte ed autorevole. Tali prerogative - si legge nel documento - potranno essere favorite solo dal preventivo espletamento di tre adempimenti: la rideterminazione delle quote azionarie al fine di recuperare la presenza attiva dei rappresentanti di importanti istituzioni che si sono, nel tempo e per vari motivi, disimpegnati e dimesse dagli organismi del consorzio (AUSL 7, Azienda Ospedaliera, Banca Agricola Popolare, alcuni enti locali), e di coinvolgere un maggior numero di soggetti pubblici e privati; la riformulazione dello statuto, dopo lo scioglimento della questione relativa alla definizione della fattispecie, pubblica o privatistica, dell'ente consorzio universitario, e della partecipazione della regione; la conseguente composizione di un definitivo e forte assetto strutturale ed amministrativo, che sia la condizione per un accordo politico fondato su un programma di rilancio e potenziamento, capace di coinvolgere maggiormente il territorio e tutte le forze politiche a prescindere dalle differenti collocazioni».

**GIANNI NICITA**

### Cambiare sede a «Legge» Mpa: «Facoltà ad Ibla»

(\*glad\*) Non una provocazione ma un modo per razionalizzare le risorse esistenti. Così, il Movimento per l'Autonomia propone che la sede di Ragusa della facoltà di Giurisprudenza di via Matteotti, venga trasferita all'ex Distretto militare di Ibla. Lo afferma il vice-commissario cittadino, **Mimi Arezzo** alla conclusione di una serie di «consultazioni ed incontri con la Soprintendenza e con qualificati addetti ai lavori». Secondo il Movimento per l'Autonomia, in questo modo verrebbero utilizzati al meglio i locali da poco ristrutturati, dell'ex Distretto che correb-

bero «grave pericolo di deterioramento». La proposta riguarda anche la destinazione dei locali che si renderebbero liberi in via Matteotti. In essi potrebbe trovare una «giusta collocazione» il Museo archeologico che in questo modo sarebbe inserito in una sorta di circuito museale, a due passi dal Museo di San Giovanni ed al nascente Museo della ragusanità. I locali attualmente occupati dalla Soprintendenza invece e che sarebbero di proprietà del Comune potrebbero essere ceduti all'albergo soprastante. «L'Mpa invita politici e cittadini a considerare con attenzione questo progetto» conclude **Mimi Arezzo**.

## **CONSORZIO UNIVERSITARIO RAGUSA, FUMATA NERA "CONCORDATA". NE' LEONTINI, NE' DRAGO, NE' ANTOCI**

Consorzio Universitario: altra fumata nera, ma questa volta concordata. Peppe Drago e Innocenzo Leontini sono rimasti «presidenti in pectore» e neanche venerdì ci sarà l'elezione di un presidente. Il vice presidente Lorenzo Migliore, infatti, aveva convocato l'organismo per eleggere la nuova guida politica. Non era certa, ma probabile l'investitura alla massima carica per Franco Antoci. Ma neanche questo accadrà, secondo accordi di coalizione. Con un documento a firma dei rappresentanti provinciali dei tre partiti storici della Casa delle Libertà, Forza Italia, Udc, ed Alleanza nazionale, rispettivamente Innocenzo Leontini, Giancarlo Floriddia e Carmelo Incardona, ma condiviso anche da Giovanni Mauro, Peppe Drago, Orazio Ragusa, Franco Antoci e Nello Dipasquale, si dice che «nelle condizioni odierne sarebbe sterile prodursi in votazioni e nuove indicazioni che, stante la incombente scadenza degli organismi, si dovrebbero a breve reiterare obbligatoriamente. È preferibile non nominare nessuno, modificare nel frattempo lo statuto e, sulla base di ciò creare un nuovo assetto ed eleggere un nuovo presidente. Solo in tal modo quest'ultimo potrà affrontare una impegnativa interlocuzione con l'ateneo catanese, al fine di regolare le rispettive competenze, le questioni di carattere finanziario e garantire infine l'attuazione di una impegnativa autonomia che possa consentire di rinegoziare programmi, corsi di laurea, convenzioni e tutto il resto».

Quindi l'assemblea dei soci del Consorzio Universitario è andata deserta. In una lettera ai soci i revisori dei conti informano che il Cda scade ai tre anni dalla nomina e non dall'insediamento. Ciò vuol che questo Cda fra pochi giorni, il 13 novembre, non potrebbe più regolarmente funzionare e quindi invitano i soci a nominare il nuovo organismo per evitare il commissariamento. È andata a vuoto anche la riunione del Consiglio di amministrazione che tre ore prima dell'assemblea doveva occuparsi di argomenti amministrativi. Nel documento stilato dalla Cdl «si valuta l'importanza e la delicatezza della situazione che sta attraversando l'esistenza del Consorzio Universitario di Ragusa. La guida di tale ente, dopo le dimissioni da presidente Piero Cascone, non può che essere forte ed autorevole. Tali prerogative - si legge nel documento - potranno essere favorite solo dal preventivo espletamento di tre adempimenti: la rideterminazione delle quote azionarie al fine di recuperare la presenza attiva dei rappresentanti di importanti istituzioni che si sono, nel tempo e per vari motivi, disimpegnati e dimesse dagli organismi del consorzio (AUSL 7, Azienda Ospedaliera, Banca Agricola Popolare, alcuni enti locali), e di coinvolgere un maggior numero di soggetti pubblici e privati; la riformulazione dello statuto, dopo lo scioglimento della questione relativa alla definizione della fattispecie, pubblica o privatistica, dell'ente consorzio universitario, e della partecipazione della regione; la conseguente composizione di un definitivo e forte assetto strutturale ed amministrativo, che sia la condizione per un accordo politico fondato su un programma di rilancio e potenziamento, capace di coinvolgere maggiormente il territorio e tutte le forze politiche a prescindere dalle differenti collocazioni».

**L'università ragusana senza una guida**  
**Data:** Martedì, 06 novembre alle: 20:52:53  
**Argomento:** Cultura

Fumata nera sull'assemblea dei soci e consiglio di amministrazione del Consorzio Universitario di Ragusa. "Dopo le dimissioni di Cascone bisogna cercare una guida autorevole" questo è quanto hanno affermato i partiti della casa delle libertà.

I partiti della casa delle libertà valutano l'importanza e la delicatezza della situazione che sta attraversando l'esistenza del Consorzio Universitario di Ragusa.

La guida di tale ente, dopo le dimissioni da presidente del Prof Cascone, non può che essere forte ed autorevole. Tali prerogative potranno essere favorite solo dal preventivo espletamento di tre adempimenti:

1. La rideterminazione delle quote azionarie al fine di recuperare la presenza attiva dei rappresentanti di importanti istituzioni che si sono, nel tempo e per vari motivi, disimpegnati e dimesse dagli organismi del consorzio (vedi AUSL 7, Azienda Ospedaliera, Banca Agricola Popolare, alcuni enti locali etc), e di coinvolgere un maggior numero di soggetti pubblici e privati.

2. La riformulazione dello statuto, dopo lo scioglimento della questione relativa alla definizione della fattispecie, pubblica o privatistica, dell'ente consorzio universitario, e della partecipazione della regione.

3. La conseguente composizione di un definitivo e forte assetto strutturale ed amministrativo, che sia la condizione per un accordo politico fondato su un programma di rilancio e potenziamento, capace di coinvolgere maggiormente il territorio e tutte le forze politiche a prescindere dalle differenti collocazioni.

Pertanto, nelle condizioni odierne sarebbe sterile prodursi in votazioni e nuove indicazioni che, stante la incombente scadenza degli organismi, si dovrebbero a breve reiterare obbligatoriamente.

E' preferibile non nominare nessuno, modificare nel frattempo lo statuto e, sulla base di ciò creare un nuovo assetto ed eleggere un nuovo presidente.

Solo in tal modo quest'ultimo potrà affrontare una impegnativa interlocuzione con l'ateneo catanese, al fine di regolare le rispettive competenze, le questioni di carattere finanziario e garantire infine l'attuazione di una impegnativa autonomia che possa consentire di rinegoziare programmi, corsi di laurea, convenzioni e tutto il resto.

**Rinnovo vertici consorzio universitario. Intervento di Ragusa**

**Data:** Martedì, 06 novembre alle: 17:11:51

**Argomento:** Cultura

L'on. Orazio Ragusa interviene sul rinnovo dei vertici del Consorzio Universitario Ibleo - invitando i politici a compiere un'ulteriore riflessione rispetto alla presidenza dello stesso: "Oggi non si può pensare di ridurre la complessa problematica universitaria ad uno scontro, tutto politico, sulla persona che deve guidare il Consorzio Universitario.

L'università a Ragusa, è in grave crisi per tutta una serie di circostanze legate alle carenze strutturali che penalizzano il lavoro dei docenti e degli studenti, alla perifericità dell'Università ragusana, alle difficoltà economiche che investono tutti i settori della Pubblica Amministrazione penalizzandone, purtroppo, anche le attività più importanti come la ricerca universitaria. L'Università deve essere la punta di diamante di un sistema socio-produttivo; essa deve essere un volano per tutta la comunità provinciale non solo dal punto di vista culturale, ma anche per il settore produttivo. Questo è il ruolo che l'Università deve rivestire all'interno di un sistema sociale moderno, deve essere un collettore d'idee che aiuta a mandare avanti lo sviluppo di un intero territorio. Per questo motivo la classe politica iblea deve avere il coraggio di compiere un'ulteriore approfondita riflessione e pensare ad una guida del consorzio Universitario che sia, per competenza, per capacità e per autorevolezza di altissimo profilo. Un presidente che, assommando tutte le predette caratteristiche, accompagni l'Università iblea in un possibile percorso di crescita, riconversione, qualora si reputi ciò necessario, e miglioramento al servizio del grande potenziale umano di cui questa nostra Provincia dispone".

## LO SVILUPPO TERRITORIALE

L'assessore provinciale alla Niabilità interviene sull'intesa di rimodulazione delle somme destinate al ponte sullo Stretto



Una parte dell'area delle rete viaria che sarà realizzata per servire l'aeroporto di Comiso

# «Fondi, distribuzione iniqua»

Venticinque: «La provincia di Ragusa non rientra nel programma delle opere viarie»

Dei fondi inizialmente destinati alla realizzazione del Ponte sullo Stretto in provincia di Ragusa non arriverà nulla.

«La recente intesa tra il Governo nazionale, la Regione Siciliana e la Regione Calabria per l'utilizzo dei fondi ex Ponte sullo Stretto di Messina - spiega Giovanni Venticinque, assessore provinciale alla viabilità - penalizza inspiegabilmente la provincia di Ragusa. A fronte di 1007 milioni di euro stanziati in favore della Sicilia, registriamo la circostanza per cui i fondi per l'opera sullo Stretto serviranno a finanziare le metropolitane di Palermo, Catania, Messina e la Agrigento-Caltanissetta, e altre opere viarie dei grandi centri siciliani. Registriamo altresì come non siano stati confermati, a beneficio della provincia iblea, né i trenta milioni di euro per il completamento della rete viaria al servizio del nascente aeroporto di Comiso (a fronte invece di un finanziamento di 17 milioni di euro di fondi Ex Insicem stanziati dalla Provincia di Ragusa e rispetto ai quali è già stato conferito l'incarico di progettazione), né gli 84 milioni di euro promessi in luglio dal Governo nazionale e destinati alla viabilità provinciale. Fatto ancor più grave - aggiunge Venticinque - l'accordo romano del 4 ottobre scorso tra il Governo nazionale e quello regionale, ha totalmente stralciato il miliardo di euro destinato alla rete viaria secondaria della Sicilia e della Calabria, ragion per cui a essere penalizzato è ancora una volta il Meridione nel suo complesso. Nessuna previsione è stata fatta per la Siracusa-

Gela, la cui progettazione arriva sino a Scicli, mentre per la Ragusa-Catania sono disponibili 150 milioni di euro appostati in bilancio dalla Regione diversi anni fa, del tutto insufficienti, e mai impinguati, a fronte della progressiva lievitazione dei prezzi degli appalti».

Venticinque si chiede qual è la logica che sovrintende a quest'intesa che "pe-

**«Negati i soldi per la rete viaria aero portuale»**

nalizza l'intero Meridione e una provincia, quella di Ragusa, che per troppo tempo in passato è stata considerata e trattata come periferica" ed avanza la proposta di rimodulare l'accordo per ripristinare sia lo stanziamento di 30 milioni di euro per la viabilità al servizio dell'aeroporto, sia degli 84 milioni di euro, 28 milioni per ogni annualità del triennio

2007-2009, per la viabilità provinciale, somma quest'ultima, già assegnata ma priva di copertura finanziaria».

Stamani a Roma si tiene la protesta delle province siciliane per il mancato finanziamento dell'art. 1 comma 1152 della Finanziaria 2007, concernente la istituzione di un finanziamento di 350 milioni di euro per ciascuno degli anni 2007, 2008 e 2009, da utilizzare per interventi di adeguamento e miglioramento della viabilità secondaria delle Province siciliane. Si tratta dei fondi ex Ponte sullo Stretto, che avevano accesso nelle amministrazioni siciliane la speranza di concrete possibilità di adeguamento e di modernizzazione della rete viaria dell'isola. «La persistente mancata attuazione della previsione legislativa contenuta nel comma 1152, a poco più di due mesi dalla conclusione del primo esercizio finanziario di validità della norma, sembra inequivocabilmente indicare una preoccupante volontà del Governo nazionale di eludere la volontà espressa dal Parlamento che inserì la previsione stessa nella Finanziaria per il 2007», prosegue Venticinque. In pratica, le omissioni del Governo avrebbero vanificato quasi irrimediabilmente la possibilità di realizzare entro il 2007 qualsiasi lavoro di adeguamento e di miglioramento della viabilità secondaria siciliana, e questo ha una ricaduta negativa ulteriore in provincia di Ragusa, esclusa dalla spartizione della torta fatta dai tre grandi centri metropolitani, Palermo, Catania e Messina.

## BENI MONUMENTALI

### Convento, botta e risposta

SICILIA. Le dichiarazioni della Soprintendente Vera Greco sul futuro del convento della Croce accendono la miccia. A reagire è il consigliere provinciale del Movimento per l'autonomia, Silvio Galizia. «Apprendiamo, con viva soddisfazione, che la Soprintendenza sta finalmente monitorando in maniera seria e fattiva l'ex Convento della Croce di Scicli. Il bene monumentale, dopo anni di abbandono, nonostante una quanto meno inopportuna "inaugurazione" operata quattro anni or sono dall'allora assessore regionale, Fabio Granata, può finalmente sperare in una serie di interventi seri e, speriamo, rapidi, al fine di garantirne la piena fruizione». Galizia però contesta la Greco dopo che ha ribadito che il problema più difficile da risolvere è quello della gestione della struttura stessa. «Ha anche affermato che, lavorando in sinergia con il sindaco di Scicli si può prevedere l'affidamento della struttura stes-

sa ad una cooperativa che possa garantire con professionalità la piena funzionalità, oppure ricorrere ad un bando oppure ad altre iniziative. Sembra quasi che la Greco non abbia ancora un'idea precisa su come sfruttare l'immensa potenzialità del bene monumentale. La qual cosa ci sembra abbastanza strana, tenuto conto che da più di un anno "giace" presso gli uffici della Soprintendenza un progetto che prevede la realizzazione all'interno del Convento di un centro polifunzionale artistico-culturale, di interesse sovracomunale e sovraregionale, nei confronti del quale nessun parere ufficiale è stato espresso. Per completezza di informazione è corretto sottolineare come lo stesso progetto sia già nelle mani dell'assessore Leanza, per studiarne l'inserimento nei Por 2007/2013. La Greco però sicuramente ha letto il progetto, tanto da farlo suo».

MICHELE BARBAGALLO

## **PROVINCIA. Dati on line**

### **Pesca, cambia la gestione: più formazione e analisi per rilanciare il settore**

(\*gn\*) «Un dettaglio della situazione aggiornata del settore della pesca al fine di valorizzarlo e di porre attenzione alle future attività di supporto e sostegno ad un settore che in provincia ha la sua importante rilevanza e che merita di ottenere importanti finanziamenti anche per il futuro». È quanto dichiarato dall'assessore al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia, nel corso della presentazione del progetto «modello di gestione integrata della fascia costiera della provincia di Ragusa, sistemi di certificazione ambientale e tracciabilità nella filiera ittica e formazione degli operatori del settore pesca» a valere sul Por Sicilia misura 4.17 b. Il progetto, finanziato dalla Regione Siciliana, avrà un costo totale di 312.000 euro e intende lanciare definitivamente il settore della pesca e dei suoi operatori. Il professore Catara, presidente del Parco Scientifico e Tecnologico della Sicilia,



Da sinistra il professore Antonino Catara e l'assessore Salvo Mallia

soggetto esecutore, assieme alla Provincia, del progetto, ha illustrato gli obiettivi che si intendono perseguire e le metodologie che verranno adottate. «Costituiremo uno sportello informatizzato di avviamento e sviluppo delle attività di promozione dei Sistemi di Gestione Ambientale e di tracciabilità dei

prodotti ittici lungo le nostre coste». Tutti i dati verranno inseriti in un software che permetterà, anche on line, di conoscere ogni dettaglio sul pescato degli ultimi 5 anni nei nostri mari, sulla sua qualità, sulla sua incidenza nella nostra produzione locale. Il progetto si chiuderà entro giugno 2008.

## **Ispica, erosione del litorale Interverrà la Provincia**

**ISPICA. (\*gifr\*)** La Provincia interverrà per la salvaguardia del litorale ispicese dall'annoso problema dell'erosione. Il progetto di ripascimento morbido del litorale di Santa Maria del Focallo completato da interventi strutturali per il riequilibrio dell'apporto solido è stato inserito nel programma triennale 2007/2009 delle opere pubbliche della Provincia regionale, nell'elenco 2007, priorità di intervento numero 5, per un importo complessivo di 5 milioni di euro. Ad assicurarlo l'assessore provinciale Salvo Mallia che ha risposto alla lettera con cui il presidente del consiglio Massimo Dibenedetto chiedeva alla Provincia notizie sui problemi dell'erosione del litorale ispicese. L'argomento era stato portato anche all'attenzione del Consiglio comunale di Ispica.

**Finanziato col Por**  
**La Provincia**  
**avvia progetto**  
**sulla gestione**  
**della costa**

«Già in passato ci eravamo interessati dei problemi della marineria. Adesso, vogliamo essere ancora più vicini alla pesca con questo progetto finanziato con i fondi Por per 312 mila euro». Così l'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia ha presentato la nuova iniziativa della Provincia. Riguarda il modello di gestione integrato della fascia costiera con sistemi di certificazione ambientale e tracciabilità della filiera ittica. Il progetto prevede anche un corso di formazione rivolto agli operatori del settore, che intendessero proporsi nel nuovo settore della pesca-turismo.

Il progetto verrà portato avanti con il Parco scientifico e tecnologico della Sicilia, presieduto da Antonino Felice Catara. Saranno i tecnici del parco a effettuare la mappatura del territorio costiero e gestire il corso di formazione e la tracciabilità dei prodotti. «Il progetto – ha aggiunto Mallia – prevede anche uno sportello informativo».

L'iniziativa prenderà il via con l'analisi della situazione dei luoghi e i rischi che si possono corre. Quindi, si farà il punto sulla marineria, che principalmente si trova a Pozzallo, Donnalucata e Scoglitti. «La fase di formazione – ha specificato Catara – interessa chi si occupa di pesca e vuole sfruttare la proposta di pesca-turismo».

La mappatura del territorio sarà a disposizione di tutti, perché sarà pubblicata in un sito internet in fase di realizzazione. **(a.l.)**

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

## **RAGUSA / PROVINCIA**

**BEATIFICAZIONE.** Il postulatore della causa relativa al «sindaco santo» conferma che la parte romana del processo è soltanto alla fase iniziale

# La Pira, manca il miracolo «Il percorso è ancora lungo»

**POZZALLO. (\*dabo\*)** Per la gente è già santo, ma la Chiesa Cattolica rispetta sempre i tempi canonici per l'iscrizione di un "candidato" nel numero dei Beati. Il cammino per la beatificazione di Giorgio La Pira non si ferma, ma i tempi non saranno brevi. Il postulatore della Causa, padre Vito Gomez, ha già spiegato che si è soltanto alla prima tappa del processo presso la Congregazione delle Cause dei Santi. In pratica gli atti del processo diocesano sono stati inviati a Roma. "La Congregazione - spiega padre Francesco Ricci, che collabora con padre Gomez - dovrà emettere il decreto di validità del processo diocesano. In un secondo momento verrà presentata la Positio, sulle virtù eroiche del Servo di Dio". La Positio si compone di tre parti. La prima dovrebbe essere pronta per gennaio. Poi un tecnico stilerà la seconda parte. "La Positio - dice padre Ricci - dovrebbe essere pronta entro il 2008". Completata la documentazione, gli atti saranno trasmessi a Roma. Una commissione di teologi prima e di cardinali dopo esaminerà lo scritto. Se ci sarà un giudizio positivo sarà emesso un apposito decreto e La Pira sarà venerabile. Per la beatificazione, però, occorrerà un ultimo importante atto, ossia il decreto sul miracolo attribuito all'intercessione di La Pira. "Al momento - spiega padre Ricci - né la Fondazione, né la Postulazione, sono a conoscenza di miracoli o grazie operate da Dio per l'intercessione di Giorgio La Pira". Anche se, quindi, la Positio fosse pronta, quindi, si dovrebbe attendere il miracolo. Ci sono due "corsie" nell'esame dei "casi". Una riguar-

da i processi dove già c'è l'attestazione di un miracolo e l'altra, ovviamente meno rapida, riguarda le cause senza miracolo. "Una volta presentata e approvata la Positio - dice padre Ricci - in ogni caso ci fermeremo e attenderemo

che vengano segnalati miracoli o grazie". I cammini per la beatificazione prima e la canonizzazione poi sono sempre lunghi e si pensa solo alla "tappa" successiva. Sembra, comunque, imminente l'ok del Vaticano sul pro-

cesso diocesano. La Postulazione è seguita dai frati Domenicani. Giorgio La Pira, infatti, era un terziario domenicano, un laico, cioè, che si richiamava al carisma di quell'Ordine.

**DAVIDE BOCCHIERI**

**IL PERSONAGGIO.** Il 22 ottobre scorso la sua salma è stata tralata nella Basilica di San Marco

# La Pira, una vita per la pace

Domenica prossima una cerimonia di commemorazione dedicata al sindaco Santo

**POZZALLO.** Nato a Pozzallo il 9 gennaio 1904, Giorgio La Pira, morì a Firenze il 5 novembre 1977. Ricoverato per disturbi gravi presso la clinica "Piccola Compagnia di Maria" delle suore inglesi di via Cherubini, il primo settembre ricevette da Papa Paolo Sesto la seguente lettera: "Ricevo le tue righe del 22 agosto con quelle dettate il giorno 20, con grande

## IL MESSAGGIO

Papa Paolo VI: «Che differenza c'è fra lui e tanti del suo tempo e del suo mondo?

Che quello sapeva, quello aveva l'idea, aveva davanti a sé i fini da raggiungere e per questo ha impegnato la sua vita, la sua esistenza.

E' vissuto povero, in mezzo a tumulti di genti, di questioni, di affari, ma sempre coll'idea, sognatore quasi, di raggiungere questo fine.

Era persona che aveva senso del fini, non soltanto dei mezzi da percorrere, ma del dove andare.

Ecco, ed è quello che dovremmo avere ciascuno di noi, una metamorfosi di mentalità»

carissimo amico... Il Signore consoli e dia merito e virtù effusiva alla tua pazienza, e nel Suo nome ti saluto e ti benedico". Nell'udienza di mercoledì 9 novembre, a quattro giorni dalla sua scomparsa, rivolto a circa settemila pellegrini, il Pontefice parlò di Giorgio La Pira con queste parole: "Che differenza c'è fra lui e tanti del suo tempo e del suo mondo?

commozione. Vi leggo le condizioni non felici della tua salute fisica e ne soffro con te e con quanti ti vogliono bene; vi leggo insieme il tuo "desiderio di andare incontro sino in fondo alla volontà del Signore!". Doloroso e mirabile dramma della Croce, riservato a chi riflette nella fisica e spirituale espressione la parola sublime di San Paolo "adimpleo ea quae desunt passioni Christi in carne meo pro corpore eius, quod est Ecclesia". Il Signore dia sollievo a codesta infermità e ti dia grazia e sapienza di riflettere inoltre codesta passione rigeneratrice nella vicenda in cui si trovano migliaia di giovani. Bene,



GIORGIO LA PIRA, IL SINDACO SANTO DI FIRENZE SARÀ RICORDATO DOMENICA A POZZALLO, SUA CITTÀ NATALE

Che quello sapeva, quello aveva l'idea, aveva davanti a sé i fini da raggiungere e per questo ha impegnato la sua vita, la sua esistenza. E' vissuto povero, in mezzo a tumulti di genti, di questioni, di affari, ma sempre coll'idea, sognatore quasi, di raggiungere questo fine. Era persona che aveva senso dei fini, non soltanto dei mezzi da percorrere, ma del dove

andare. Ecco, ed è quello che dovremmo avere ciascuno di noi, una metamorfosi di mentalità". A Montecitorio, nella seduta del 17 novembre 1977, l'on. Pietro Ingrao, presidente della Camera dei deputati, ebbe a ricordarlo così: "La Pira fu l'uomo del dialogo fra culture diverse, la figura che contribuì ad abbattere steccati, con grande coraggio, anche in

“ TINA ANSELMI

*Il suo pensiero e la sua azione costituiscono patrimonio cui attingere per la soluzione dei gravi problemi che travagliano l'umanità d'oggi*

“ PIETRO INGRAO

*Fu l'uomo del dialogo fra culture diverse, la figura che contribuì ad abbattere steccati anche in tempi di gravi divisioni nel mondo*

tempi di gravi divisioni nel mondo... Gli appelli, i viaggi, la ricerca febbrile di contatti derivavano da una preoccupazione di pace, che era così motivata storicamente...". E l'on. Tina Anselmi, ministro del Lavoro, nel rievocare la figura, disse fra l'altro: "Giorgio La Pira ha taciuto, è vero, in questa legislatura per l'incalzare del male. Ma chi gli è stato vicino ha potuto comunque verificare come mai, sino alla fine, si sia attenuata in lui la sensibilità per le ansie e le aspirazioni della nostra società e dei popoli di tutto il mondo, nella serena e coerente visione cristiana che ha ispirato ogni atto della sua vita e della sua milizia politica. Così che il suo pensiero e la sua azione costituiscono patrimonio fecondo cui attingere per la soluzione dei più gravi problemi che travagliano l'umanità d'oggi". Per la beatificazione ormai prossima, lunedì 22 ottobre scorso, la salma di Giorgio La Pira, nel corso di una solenne cerimonia, è stata tralata dal Cimitero della Misericordia di Rifredi alla Basilica di San Marco. Pozzallo, sua città natale, ha il dovere di custodire e diffondere il pensiero lapiriano soprattutto fra i giovani. Dopo la sua morte i parenti volevano che fosse sepolto a Pozzallo. La città di Firenze pretendeva invece che fosse sepolto nella città dove aveva operato. Per appianare la diatriba intervennero il Cardinale Benelli ed il senatore Amintore Fanfani, grande amico del sindaco di Firenze. Un accordo, per la verità, non fu mai raggiunto, anche se nel tempo il conflitto tra le parti andò attenuandosi. Nel 1979 il sindaco del tempo della città marinara Vincenzo Galfo e il sindaco della città del giglio Elio Gabbugiani, nel corso di un Consiglio comunale aperto convocato a Pozzallo nell'aula magna della scuola media "G. Rogasi", sottoscrissero, a nome di Giorgio La Pira, un Patto di amicizia. A seguito di quell'accordo, sancito in forma solenne, le due città avrebbero organizzato assieme, in forma stabile, alcune iniziative culturali per diffondere il pensiero di La Pira. Così non è stato. Su iniziativa dell'assessore provinciale del tempo, Concetta Vindigni, la Provincia regionale ha avviato nel 2003 l'iter per l'istituzione di una Fondazione La Pira. Il presidente della Provincia ha confermato che la Fondazione è una realtà. L'Associazione La Pira - spes contra spem - commemorerà il trentesimo anniversario della scomparsa dell'illustre figlio di Pozzallo, domenica 11 novembre.

MICHELE GIARDINA

## **Quote latte** Il 14 i premi Pac al vertice Agea **Multe rateizzabili** **oltre il 31 dicembre**

Sarà possibile rateizzare anche oltre il 31 dicembre le multe per lo "splafonamento" delle quote latte dalle annate produttive che vanno dal 95-96 fino al 2001-2002. La conferma viene anche dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura (Ipa), oltre che dall'Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura). Nel caso dell'Ipa, il funzionario Castiglia ha chiarito al vice presidente provinciale della Cia Massimo Salinitro che l'accesso alle rateizzazioni quattordicennali non è soggetto a scadenza. Una buona no-

tizia per gli allevatori che ritenevano preclusa tale possibilità.

Intanto, novità positive arrivano dall'Agea. Mercoledì 14 novembre a Roma il direttore dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura Moretti incontrerà i dirigenti iblei della Cia, della Coldiretti e delle organizzazioni dei produttori «Progetto Natura» e «Ragusa Latte» sulla vicenda del blocco dei premi Pac, che l'Agea ha utilizzato per pagare le multe delle quote latte nonostante la sospensiva disposta dal Tar del Lazio. **(g.c.)**

## **SIT-IN.** Protesta davanti alla Prefettura **Polizia, sindacati in strada** **«Organico da potenziare»**

(\*sm\*) Anche nel capoluogo ibleo si è svolta ieri mattina la manifestazione di protesta organizzata dai sindacati della Polizia. Dinanzi la Prefettura è stato effettuato un volantinaggio per far comprendere le difficoltà con cui operano le forze dell'ordine, a partire dalla carenza di personale. In campo i sindacati di polizia Siulp (rappresentati dal segretario Rosario Di Maria), Siap-Anfp (presenti il segretario Francesco Schininà ed i componenti del direttivo Carmine Baglieri e Vincenzo Chessari), Silp per la Cgil (rappresentata dal segretario Maurizio Campo), in rappresentanza anche di Consap-Italia Sicura, Fsp-Ugl, Coisp, Uilps, poco rappresentate in provincia. «Protestiamo in quanto nella Finanziaria non è previsto alcun fondo per rinnovare il con-

tratto di lavoro. Con la stessa legge viene disposto un taglio del 10% della spesa per il lavoro straordinario. Inoltre, mancano ad oggi 5700 poliziotti sull'organico previsto di 107 mila unità; ed altri 1300 poliziotti andranno in pensione nel 2008, 2009 e 2010».

Di Maria del Siulp ricorda che a livello locale non è ancora arrivata l'Alfa 159 già in dotazione in tutte le questure della Penisola, senza contare l'emergenza extracomunitari che costringe il personale a turni stressanti, svuotando di fatto gli uffici e spostando su Pozzallo le volanti di Modica e Ragusa. «La Polizia di Stato conclude il volantino sindacale - corre il rischio di essere ridotta ad un cane che abbaia contro i delinquenti, ma diventa sempre più incapace di mordere».

**Minardo: diritto alla salute previsto dalla Costituzione**

**Data:** Martedì, 06 novembre alle: 17:10:17

**Argomento:** Attualità

Notevoli perplessità suscitano i provvedimenti del Governo Regionale relativamente ai tagli della spesa sanitaria in Sicilia .

In particolare il deputato dell'MpA, on. Riccardo Minardo fa riferimento alla decisione secondo cui da giovedì gli esami clinici e di laboratorio verranno effettuati solo a pagamento. Minardo in una lettera al Presidente della Regione, Cuffaro e all'Assessore Regionale alla Sanità, Lagalla, ha detto a chiare lettere che ci troviamo di fronte ad una netta contraddizione tra quanto recita la Costituzione e cioè che la salute è un diritto di tutti i cittadini e quanto invece accade nei fatti. E' un fatto questo che sta creando notevole allarme tra la collettività e le vibrante proteste dei laboratori analisi e convenzionati della Sicilia. Anche i pazienti esenti dal ticket saranno costretti a pagare e tutte le prestazioni che prima venivano pagati dal servizio pubblico saranno adesso a totale carico dell'utente. La Regione, esordisce il parlamentare autonomista, non può scaricare sui convenzionati e quindi sugli utenti il peso dei tagli alla sanità sulla base del piano di rientro dal deficit siglato dallo Stato. Non sarebbe opportuno applicare quanto esplicitato nello Statuto Siciliano invece di essere complici del Governo Nazionale distruggendo così i principi fondamentali dell'autonomia e dell'autogoverno in Sicilia sanciti dallo Statuto stesso? In materia di sanità, infatti, continua l'on. Minardo, l'art. 17 recita dello Statuto Siciliano che l'Assemblea Regionale può, al fine di soddisfare alle condizioni particolari ed agli interessi propri della Regione, emanare leggi, anche relative all'organizzazione dei servizi concernenti l'igiene e la sanità pubblica e l'assistenza sanitaria. Devo sottolineare che i risultati della situazione in Sicilia in materia di tagli alla sanità, punitivi per la collettività, dimostrano la totale mancanza dell'applicazione dei principi di podestà delle materie specificate sopra. Giudico indispensabile e prioritario, continua Minardo tenere nella debita considerazione tali situazioni e che non si perdano di vista le reali esigenze dei cittadini e che si agisca sempre tenendo conto del fatto che il diritto alla salute non deve subire deroga alcuna.

# Aspettando il coordinatore scendono in campo le donne

«50 e 50, ovunque si decida»: domani all'Ap l'incontro dell'Udi

Il Partito democratico si prepara alla prossima sfida, quella del 24 novembre. Quando dovrà essere nominato il coordinatore provinciale. Che sarà, comunque, a tempo. Fino a quando, la prossima primavera, con i congressi d'area, non si andrà all'elezione definitiva. Giancarlo Poidomani, componente della costituente nazionale per il collegio di Modica, ha partecipato, assieme a Bartolomeo Falla e a Iolanda Gambuzza, eletti nel suo stesso collegio, alla grande kermesse di Milano del 27 ottobre scorso. Non c'erano Venera Padua e Iolanda Gambuzza che erano state elette nella stessa lista Democratici per Veltroni.

Poidomani spiega che la votazione del dispositivo finale è quella che detta i tempi sulla prima organizzazione del partito. «Già sabato - afferma - si tiene l'assemblea costituente regionale che dovrà stabilire come si costituirà il Pd sui territori. Il coordinatore provinciale dovrà venire fuori dall'elezione che sarà fatta dai componenti della costituente nazionale e regionale dei tre collegi di Ragusa, Modica e Vittoria. Con il congresso in primavera, poi, dovrebbe cambiare tutto». Sabato, intanto, a Modica, si terrà una conferenza stampa per annunciare la costituzione del gruppo Pd al Consiglio comunale, che nasce dalla fusione di

Margherita e Ds. Polemico in proposito Poidomani con quanto accaduto in altre realtà territoriali dell'area iblea. «Non faremo alcuna federazione - dice - tra i due gruppi, solo per mantenere il capogruppo. Se un segnale dobbiamo dare, dobbiamo farlo in maniera concreta. A palazzo San Domenico, nascerà il gruppo del Pd. Non ci sarà l'adozione di alcun espediente per conservare posizioni che rischiano di rimanere come un retaggio del passato». Intanto, domani pomeriggio, su iniziativa di alcune candidate alle primarie, tra cui Romina Licciardi, uno dei principali punti di riferimento dell'iniziativa, è stato organizzato, presso la sede di viale del Fante 10, un incontro fra le candidate di tutte le liste e le sostenitrici che "in occasione delle primarie - è scritto in un documento - hanno manifestato la volontà di impegnarsi per costruire insieme un partito che le veda partecipi e protagoniste, nella consapevolezza che è anche della loro presenza che la politica italiana ha bisogno". L'incontro, che si terrà alle 18, servirà anche a sostenere la raccolta di firme per una proposta di legge, lanciata dall'Udi (unione donne italiane) e caratterizzata da uno slogan che non ha bisogno di spiegazioni: "50 e 50 ovunque si decide".

GIORGIO LIUZZO

## POIDOMANI

*Già sabato si tiene l'assemblea costituente regionale che dovrà stabilire come si costituirà il Pd sui territori*

## LICCIARDI

*In occasione delle primarie abbiamo manifestato la volontà di impegnarci per costruire un partito che ci veda partecipi e protagoniste*

## **Soldi per le «Provinciali» Zago al corteo di Roma**

(\*gn\*) «Anche io andrò a Roma». È quanto dichiara l'onorevole Salvatore Zago che condivide la scelta degli amministratori locali siciliani di recarsi oggi a Roma per chiedere il mantenimento alla Sicilia dei fondi per il Ponte sullo Stretto. «Occorre che il governo dia certezze sulla effettiva disponibilità di questi fondi che devono essere immediatamente spendibili perchè la nostra regione ha urgenza di realizzare e completare importanti assi viari».

**CRONACA DI RAGUSA**

**CENTRO STORICO.** Domani parte la sagra di San Martino con il sostegno degli ipermercati cittadini. Il sindaco: «Collaborazione mai interrotta»

## Piccoli e grandi imprenditori, sancita la pace con le frittelle

(\*giad\*) La pace è fatta, sempre che di «guerra» si sia trattato. E dall'8 all'11 novembre nel cuore del centro storico di Ragusa superiore, i commercianti della piccola distribuzione con il supporto dei centri commerciali daranno vita alla nona edizione di «Festestate di San Martino - sagra della frittella». Comune di Ragusa con Provincia, Ascom, i centri commerciali «Le Masserie», «Ibleo» e l'«Iper Le Dune» al fianco dell'associazione «Mariannina Coffa» animeranno il centro storico con una manifestazione che dopo nove anni di «gavetta» ora viene promossa. Un'ampia zona quella coinvolta dalle iniziative: da via Mariannina Coffa a piazza Libertà, da via Mario Leggio a via Roma. Dai concerti al cabaret, dalle degustazioni di prodotti artigianali iblei alla piccola passeggiata con i pony. «Non siamo antitetici rispetto al centro storico - dice Federico Fini de «Le Masserie» - e questo è l'ennesimo intervento che attuiamo in sinergia». La scorsa domenica i centri commerciali hanno «offerto» un'anteprima della sagra promuovendo la manifestazione nelle loro strutture. «Siamo onorati di potere sponsorizzare questa manifestazione - aggiunge Giuseppe Barbieri che con Alessandra Cordoni è intervenuto in rappresentanza di «Ipercoop» - . Siamo interessati a tutto quanto accade nel territorio ed a qualsiasi tipo di interazione». «Due partner nuovi per la manifestazione - dice il sindaco Dipasquale -; la grande distribuzione dimostra di avere a cuore il centro storico, si tratta di una collaborazione che nonostante alcune incomprensioni non si è mai interrotta. La fiera quest'anno coinvolge uno spazio maggiore ma è l'unica manifestazione rimasta in vita nel centro storico superiore: non è possibile che ci sia solo questa. L'impegno è che terminati gli interventi strutturali inizieremo a pensare ai contenuti». Il presidente del consiglio comunale, Titi

La Rosa, ha ricordato l'impegno di valorizzazione dell'asse Cappuccini-San Giovanni ed il presidente della circoscrizione Centro, Giannella Gurrieri ha posto l'attenzione sulla necessità di convogliare flussi turistici nella parte di Ragusa superiore. «Vogliamo consegnare questa manifestazione alla città - dice Daniele Leggio, presidente dell'associazione Mariannina Coffa ed ideatore della sagra - . Abbiamo cercato con la Polizia municipale di lavorare minuziosamente per ceare meno disagi possibili ai residenti con attenzione a chi possiede i pass ed ai disabili». Ci saranno 48 tensostrutture disseminate nel quadrilatero: bus navetta da Tabuna, Selvaggio, piazza Libertà e via La Pira, a partire dalle 19 e fino alla mezzanotte.

~~GAZZETTA DEL SUD~~

## Nel cuore del centro storico **Da domani a domenica la sagra della frittella**

Da domani inizia il lungo fine settimana della «Festestate di San Martino» che ha nella sagra della frittella il suo momento più atteso. Frittelle, vino, ricotta calda, legumi, formaggi condiranno serate allietate anche da spettacoli musicali, cabaret e acrobazie degli artisti di strada.

Da via Mariannina Coffa, la manifestazione si è allargata sino a coinvolgere via Roma, via Mario Leggio e piazza San Giovanni. In totale saranno allestiti 45 stand per rendere più piacevole (soprattutto se il tempo do-

vesse essere clemente) la riscoperta del centro storico.

Il suggerimento è quello di lasciare le auto a casa o nei parcheggi di scambio di Tabuna, Selvaggio e «Iper LeDune» e raggiungere il centro a bordo degli autobus navetta.

L'iniziativa è stata illustrata dal sindaco Nello Dipasquale, dal presidente dell'associazione «Mariannina Coffa» Daniele Leggio, dal presidente del consiglio comunale Titì La Rosa e dalla presidente della circoscrizione Giannella Gurrieri. \* **(a.b.)**

SOCIETÀ

## QUELLO CHE LE COMMESSE NON DICONO

**I**n primis vengono i "bamboccioni". Poi i centri commerciali. Poi ancora le conclamate domeniche d'apertura. Infine la retribuzione. Quella dimezzata, arrotondata sì, ma sempre in difetto. Quella che aspetti da due mesi o più, quella che non corrisponde mai al contratto. E però sii sempre sorridente, accondiscendente, lavoratore stacanovista, sii l'impiegato modello, la faccia del mese da appendere nel magazzino. Così succede che al tavolo intarsiato del Palazzo ci si litighi sulle fantomatiche giornate, mentre al tavolo di casa i figli vivano ancora coi genitori. E non perché non c'è lavoro, ma perché gli imprenditori non possono proprio pa-

**SILVIA RAGUSA**

gare. Figuriamoci, poi, straordinari e domeniche. A spiegarlo è la segretaria, ma lui, il pezzo grosso, sta in montagna a Cortina d'Ampezzo. Chissà se li porterà lui i doni di Natale quest'anno? Quello passato è meglio dimenticarlo. E intanto tutti allegri per festeggiare l'anno raggiunto, con palloncini e torte giganti. D'altronde quel che sarà, sarà. Benedetti i commercianti che portano in campo la Chiesa, che poi, chissà perché, son sempre quelli che hanno dimenticato la rettitudine e l'onestà. Non che bisogna fare di tutta un fascio. Ma i fili d'erba, se li si contassero, sareb-

bero proprio un bel mazzetto. Almeno a sentire le voci di quei lunghi e circolari corridoi, sussurrate, ammezzate. Voci. E buste paghe falsate, dubbi contratti, e ore e ore di lavoro in eccesso. La prova è sempre eterna, le lettere minatorie, le promesse mancate. E poi quelle riunioni di staff, così incredibilmente irreali. Perché "non conta se la tua bambina di 2 anni ha la febbre alta", dicono "prima viene il lavoro", perché "vi possiamo sbattere fuori quando vogliamo", perché "le ore lavorative sono a nostra discrezione", perché "quali ferie? Le daremo al momento opportuno". Ma sono solo voci. Pensiamo piuttosto alle domeniche.

**VITTORIA**

## «Ignorate del tutto le problematiche dell'ambiente»

VITTORIA. I Verdi di Vittoria vanno all'attacco dell'Amministrazione comunale. Critiche ad ampio raggio che renderebbero l'immagine di un Comune disattento alle politiche ambientali. In una nota il partito ambientalista evidenzia quelle che a suo giudizio sono le carenze amministrative a cui si dovrebbe sopperire con una diversa progettualità. «L'attuale giunta Nicosia, in continuità con la vecchia Amministrazione della città, trascura temi ambientali molto importanti - accusano i Verdi - Tanti i problemi: la depurazione delle acque reflue di Scoglitti, la raccolta differenziata, la sterilizzazione dei gatti e cani vaganti. Desideriamo fortemente la redazione dei piani di utilizzo della pre-riserva, di competenza unica ed inequivocabile dell'Amministrazione comunale. Temi che oltre ad avere valenza ambientale, oggi come non mai interpretano le speranze di una città che, stretta nella morsa della crisi agricola, volge lo sguardo al turismo".

Gia' in passato, con un minuzioso documento, i Verdi erano intervenuti proprio sul turismo e oggi tornano sull'argomento con precisi interrogativi: "Quale turismo ecosostenibile può esservi senza bandiera blu per il mare di Scoglitti? Quale turismo ecosostenibile può esservi in una riserva lasciata al degrado, e verso la quale il programma di questa giunta reclama la ripermetrazione. La stessa ripermetrazione che invoca la Provincia regionale? Ripermetrazione, privatizzazione del cimitero, cementificazione, sono abitudini della Destra!" Non mancano, in questo duro attacco, anche le considerazioni di natura politica rispetto ad una situazione delicata ma allo stesso tempo complicata, con la continua presa di posizione da parte dei vari partiti politici del Centrosinistra che non riescono a fornire un'unica linea amministrativa. "L'azzeramento lanciato il 15 ottobre, poteva vederci partecipi solo in un contesto programmatico che rispettasse i temi dell'Unione, ma il dirottamento della prima ipotesi di azzeramento verso un semplice ampliamento della Giunta non interessa i Verdi. Noi non ci renderemo complici del malgoverno della città. Continueremo, invece, a stimolare la maggioranza dall'opposizione, a vegliare sulle proposte berlusconiane di alcuni assessori del tipo "acquario di Genova", e ad offrire comunque le nostre idee alla città". Insomma, almeno al momento, i Verdi di Vittoria restano a fare l'opposizione. E anche loro, con il proprio punto di vista, non aiuteranno il Centrosinistra a trovare la giusta serenità'.



«L'attuale  
Giunta  
trascura  
raccolta  
differenziata  
e  
depurazione»

so un semplice ampliamento della Giunta non interessa i Verdi. Noi non ci renderemo complici del malgoverno della città. Continueremo, invece, a stimolare la maggioranza dall'opposizione, a vegliare sulle proposte berlusconiane di alcuni assessori del tipo "acquario di Genova", e ad offrire comunque le nostre idee alla città". Insomma, almeno al momento, i Verdi di Vittoria restano a fare l'opposizione. E anche loro, con il proprio punto di vista, non aiuteranno il Centrosinistra a trovare la giusta serenità'.

**MICHELE BARBAGALLO**

## **Vittoria** In aula il travaglio della sinistra **Equilibri di bilancio ok** **ma Aiello e Carbonaro** **votano con An, Fi e Udc**

VITTORIA. Pericolo scioglimento scampato. La maggioranza si ritrova e il Consiglio comunale approva gli equilibri di bilancio con 15 sì, 6 no, un astenuto, risultato bissato con l'immediata esecutività: 13 sì e un astenuto. Un voto tecnico e politico al contempo e Giuseppe Nicosia, alla fine, rilascia dichiarazioni alla Prodi, sostituendo la grinta alla flemma del premier. «La spallata non c'è stata. Chi voleva dare la spallata all'amministrazione s'è fratturato l'anca». Ce l'ha con i diessini Francesco Aiello e Gaetano Carbonaro che hanno votato «no» insieme con Marco Greco e Giovanni Moscato di An, Riccardo Terranova di Fi e Roberto Zelante Udc. Dichiarazioni euforiche che tirano in ballo positivamente Giuseppe Fiorellini (astenuto) Carmelo Diquattro (Sdi), Giuseppe Cannella e Filippo Cavallo (Se), Piero Gurrieri (Altra Vittoria) strategicamente fuori dall'aula al momento dell'appello nominale.

«Prendo atto - rincara il sindaco - della differenziazione dei consiglieri Cavallo, Cannella, Gurrieri, Diquattro e Fiorellini che hanno evidenziato la loro distanza da una politica oscurantistica e contraria agli interessi della città».

Segnali di disgelo, possibilità di riavvicinamento in vista dell'incontro del centrosinistra che doveva tenersi proprio ieri sera e che è stato rinviato sine die? A quando? «Dopo l'Emaia torneremo a discutere, sono fiducioso di poter costruire un quadro politico stabile ed efficiente per il bene della città. Me lo auguro».

In aula si è assistito a una seduta con un frasario da "bip" soprattutto quando hanno preso la parola Aiello, D'Amato e Marchi. «Tu», «mi dia del lei», «presidente inutile», «le tolgo la parola»: queste le frasi non censurabili. E meno male che non ci sono le riprese tv, altrimenti qualcuno avrebbe davvero auspicato lo scioglimento del consiglio. **(g.l.l)**

## **LA PROTESTA.** La metà degli espositori ha aderito alla serrata. L'ente: «Il biglietto non si tocca» **Stand chiusi all'Emaia contro il ticket d'ingresso**

(\*fc\*) La protesta degli espositori per la novità inattesa. Il pagamento del ticket all'ingresso della Fiera Emaia non piace agli imprenditori, soprattutto a coloro che, all'interno della fiera, non hanno solo attività espositiva, ma operano anche la vendita al dettaglio. «Non ne sapevamo nulla quando, in agosto, abbiamo firmato il contratto e pagato quanto dovuto - affermano alcuni espositori. Se avessimo saputo avremmo potuto dare scelte diverse, o avremmo potuto organizzare dei buoni-omaggio per i clienti che abbiamo invitato in fiera. Invece, è stata una novità inattesa, che rischia di penalizzarci». Dopo la «serrata», che però non ha fatto registrare adesioni massic-

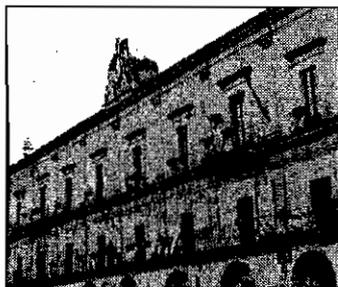
ce (una stima approssimativa parla della metà degli stand chiusi, ma molti, poi, hanno deciso di riaprire), una delegazione di standisti ha incontrato il presidente dell'Emaia Salvatore Di Falco ed il direttore Michele Guzzardi. Anche il sindaco Nicosia non ha fatto mancare la sua presenza. «Non torneremo indietro - ha detto Nicosia - il pagamento del ticket è una novità di cui parliamo da tempo e che servirà per migliorare la struttura fieristica. Non è affatto vero che le presenze sono diminuite. Lunedì sera, nonostante il maltempo, sono arrivati all'Emaia circa 2700 persone». Gli fa eco Salvatore Di Falco: «È una scelta che riteniamo logica e funzionale ad un mi-

glioramento dei flussi all'interno della fiera. Lunedì vi sono state 9000 presenze: 2700 la sera, cui si aggiungono, però, coloro che erano muniti di pass, più di 5000 al mattino, quando abbiamo previsto l'ingresso gratuito. Questo dimostra che la gente ha capito e che sta scaglionando in maniera intelligente la propria presenza. Chi viene in fiera il pomeriggio, quasi sempre lo fa per fare acquisti. E nel fine settimana, prevediamo un flusso di 60/70.000 persone».

Anche la Confesercenti, con il suo presidente Massimo Giudice, ha criticato la scelta del Comune.

**FRANCESCA CAGIBBO**

## **CRONACA DI MODICA**



**IL CENTROSINISTRA** spara a zero sugli accordi sottoscritti per superare i contrasti nella maggioranza. La Cdl: «Noi parliamo di programmi»

# Crisi della giunta comunale «Solo balletto di poltrone»

(\*Im\*) Centrosinistra critico ed il centrodestra legittima le scelte della coalizione della maggioranza in ordine alla soluzione della crisi della giunta comunale. «Il ricorso alla necessità di stilare e sottoscrivere uno specifico documento - è scritto in un documento dell'opposizione - su punti attinenti scelte politiche ed amministrative da assumere in tempi brevi, rappresenta la necessità da parte del centrodestra, di volere recuperare una immagine dignitosa nei confronti della città e di dare una risposta al centrosinistra che aveva sollevato la questione relativa al fatto che la crisi riguarda una migliore distribuzione di poltrone e che, sull'altare della spartizione del potere, irresponsabilmente, i gruppi consiliari del centrodestra avevano disertato ben due riunioni del consiglio comunale, seppure in presenza di importanti argomenti. Qualora dovesse confermarsi il testo dell'accordo - conclude il centrosinistra - nella parte relativa alla rappresentanza in giunta dei partiti della coalizione, con un inevitabile aumento degli assessori, appare scandaloso che gli appetiti elettoralistici dei partiti possano determinare una decisione che appare in controtendenza rispetto ad un dibattito nazionale, sollecitato dall'opinione pubblica, che viceversa, tende ad uno snellimento delle istituzioni politiche. Il centrosinistra denuncia - conclude il docu-

mento - la vera essenza della crisi che sta nella migliore distribuzione delle poltrone ed allontana sempre di più la coalizione di centrodestra dai problemi reali dei cittadini».

La Casa delle Libertà, dal canto suo, cerca di non entrare nel merito della distribuzione delle deleghe ma conferma che, nell'incontro di sabato scorso, si è parlato di programma e si è sfiorato il problema dell'organigramma. «Il centrodestra - ribadisce il vice presidente del consiglio provinciale, Sebastiano Failla di An - ha approvato,

attraverso la buona volontà di tutti i partiti, la quadratura del cerchio attraverso un piano programmatico; nessuno ha parlato di organigramma e, a testimonianza della discussione in atto, sarà a breve rivisitato il piano del traffico e su questo si sono impegnati a lavorare i partiti. Questi ultimi hanno dimostrato la volontà di collaborare con l'attuale giunta e, ciò, dà la misura di quanto la coalizione di governo lavora per la città. Sentirsi dire da un esponente di Sinistra Democratica che si esagera sui posti in giunta e che, co-

munque, non aumenteranno i costi, ci dà la misura di quanto ingiusta sia la critica visto che, il governo Prodi, ha dato un esempio degli smisurati posti istituiti in questo governo con oltre 25 Ministri e 102 Sottosegretari; numeri mai visti in un governo nazionale dall'inizio della Repubblica. Il centrosinistra - conclude l'esponente di Alleanza Nazionale - dovrebbe avere l'eleganza di non esporsi al ridicolo con dichiarazioni che lasciano il tempo che trovano».

LOREDANA MOICA

## Poidomani: «Il centrodestra è lontano dalla gente»

(\*Im\*) Anche il segretario cittadino dei Ds per il Partito Democratico, Giancarlo Poidomani, dice la propria opinione sulla crisi interna al centrodestra. «L'indecoso balletto delle poltrone assessoriali al quale stiamo assistendo nell'amministrazione comunale - afferma Poidomani - dimostra in modo plateale quanto la coalizione di centrodestra si sia allontanata anni luce dall'opinione della maggioranza dei cittadini che oggi chiedono con forza due cose: una politica che riduca i costi della "casta" e una classe dirigente che pensi innanzitutto a risolvere i problemi di ogni giorno, a rendere più vivibili le nostre città, in una parola ad amministrare e governare bene. Così assistiamo a un sindaco ostaggio di forze politiche in lotta per una poltrona in più o in meno, ad assessori fantasma che si sono dimessi ma che in realtà (grazie al fatto che le dimissioni non sono state proto-



GIANCARLO POIDOMANI

coliate) continuano ad essere assessori a tutti gli effetti, a una lievitazione del numero degli assessori da 8 a 10. E tutto questo perché? Perché la città ha davvero bisogno di 2 assessori in più o solo per accontentare le pretese di visibilità e di potere di questo o quel partito? E il Piano regolatore? I servizi sociali? I lavoratori e i fornitori che aspettano da mesi di essere pagati? La politica culturale completamente assente? La vivibilità dei quartieri? La microcriminalità e la delinquenza? Tutti problemi - conclude Giancarlo Poidomani - che possono tranquillamente passare in secondo piano rispetto alla necessità che il tale onorevole o l'aspirante tale possano piazzare degli assessori non in virtù di particolari qualità amministrative ma per essere utilizzati come pedine di una scacchiera».

L.M.

## Modica

**PALAZZO SAN DOMENICO.** Ultimatum del commissario Nino Minardo sul quarto assessorato azzurro

# «Non intendiamo aspettare ancora»

**Poidomani: «Il centrodestra, locale e provinciale, si è ormai avvitato in una spirale di lottizzazione e di "occupazione" delle poltrone e del potere degna dei peggiori Anni 80»**

Il commissario cittadino di Forza Italia Nino Minardo non intende attendere ancora per l'assegnazione del quarto assessorato. Tutto ciò a prescindere dagli adempimenti legati alla modifica dello statuto comunale. In poche parole il posto in giunta si chiede che venga trovato subito, magari sacrificando qualcuno. Così i venti di crisi comunale continuano a soffiare. In un documento il coordinatore cittadino dei Ds, Giancarlo Poidomani fa rilevare: "L'indecoso balletto delle poltrone assessoriali al quale stiamo assistendo nell'amministrazione comunale di Modica dimostra in modo plateale quanto la coalizione di centrodestra si sia allontanata anni luce dall'opinione della maggioranza dei cittadini che oggi chiedono con forza due cose: una politica che riduca i costi della "casta" e una classe dirigente che pensi innanzitutto a risolvere i problemi di ogni giorno, a rendere più vivibili le nostre città, in una parola ad amministrare e governare bene. Il centrodestra modicano (e della provincia), invece, si è ormai avvitato in una spirale di lottizzazione e di "occupazione" delle poltrone e del potere degna dei peggiori anni '80. Così assistiamo a un sindaco ostaggio di forze politiche in lotta per una poltrona in più o in meno, ad assessori fantasma che si sono dimessi ma che in realtà (grazie al fatto che le dimissioni non sono state protocollate, sic!) continuano ad essere assessori a tutti gli effetti, a una lievitazione del numero degli assessori da 8 a 10 che inevitabilmente aumenterà i costi anche nel caso in cui si deciderà di utilizzare lo stesso budget ora previsto per gli 8 assessori poiché aumenteranno comunque le spese indirette connesse all'assessorato. E tutto questo perché? Perché la città ha davvero bisogno di 2 assessori in più o (come pensano tutti) solo per accontentare le pretese di visibilità e di potere di questo o quel partito?" E aggiunge quindi Poidomani: "E il Piano regolatore? I servizi sociali? I lavoratori e i fornitori che aspettano da mesi di essere pagati? La politica culturale completamente assente? La vivibilità dei quartieri? La microcriminalità e la delinquenza? Tutti problemi

che possono tranquillamente passare in secondo piano rispetto alla necessità che il tale onorevole o l'aspirante tale possano piazzare degli assessori non in virtù di particolari qualità amministrative ma per essere utilizzati come pedine di una scacchiera". I gruppi consiliari di Centrosinistra in un documento unitario dicono, tra l'altro: "Appare ancora lontana la definizione degli assetti nell'amministrazione comunale. In questo senso la presentazione all'esterno del documento su alcuni punti programmatici come la chiusura della crisi e il rafforzamento dello spirito unitario rappresenta uno sterile, quanto inutile tentativo, di nascondere la realtà delle cose".

**GIORGIO BUSCEMA**

Scioli Molti movimenti sotto traccia in vista delle amministrative di primavera

# Fioriscono le liste civiche e i pretendenti alla fascia tricolore

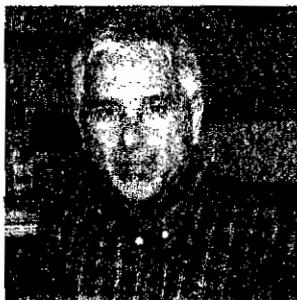
## Annunciata la costituzione del movimento Città Aperta

**Leuccio Emmolo**  
SCIOLI

Proseguono le grandi manovre di avvicinamento alle amministrative della primavera del 2008. Dietro le quinte, ma questo è comprensibile a sei mesi dal voto, si organizzano incontri e si approntano liste, alleanze e accordi per proporsi al governo della città. La poltrona al primo piano di palazzo di Città è particolarmente ambita.

Dopo un periodo di stasi, ecco spuntare con forza altri nomi di personaggi "forti". L'attuale assessore comunale Giovanni Savà ha lasciato intendere che non direbbe di no a un'eventuale proposta di candidarsi a sindaco della città. Savà è già la massima espressione del movimento Liberi e Concreti che in città continua a vantare un certo credito da parte degli elettori. Savà prima di accettare si guarderebbe bene intorno per verificare la possibilità di ampliare il consenso della sua lista civica.

Un altro possibile candidato a sindaco è Franco Susino con il suo movimento politico Paito per Scioli. Susino ha una base solida da cui partire e che farà certamente pesare nelle future alleanze e impegni di programma. È di queste ore la notizia che in città è nato un altro movimento politico: Città aperta. La nuova formazione civica dichiara di volersi spendere con l'obiettivo di cambiare, partecipare e di aprire a un futuro nuovo affrontando le emergenze di una comunità, a suo dire, non amministrata in maniera adeguata. «Scioli ha bisogno - si legge nel documento costitutivo - di un rinnovamento delle classi dirigenti. Il movimento Città Aperta inten-



Venerina Padua (Margherita) e Teo Gentile (Udc) sono tra i possibili candidati a sindaco nelle elezioni della prossima primavera insieme con Giovanni Savà, Franco Susino, Gianni Voi ed Enzo Giannone (nell'ordine dall'alto e in senso orario).

de offrire il proprio contributo di idee e risorse umane, sollecitando un dialogo con quanti avvertono la necessità di affrontare i problemi che da parecchio anni affliggono la nostra comunità. Offrire questo contributo - aggiungono i fondatori - attraverso la partecipazione leale alla vita politico-amministrativa, sia direttamente, ove ne esistano le condizioni, sia indirettamente mediante il sostegno agli amministratori impegnati nella soluzione dei problemi. Vogliamo incoraggiare e privilegiare il dialogo con le istituzioni, associazioni, movimenti, partiti e altre organizzazioni democratiche, affinché la politica possa essere vera passione plurale e collettiva; produrre un effetto contagioso e benefico sui partiti affinché siano luoghi aperti di discussione e di confronto delle idee - conclude il documento - al fine di dare vita all'avvio di un ricambio generazionale della classe dirigente».

Dietro questo movimento cisono, secondo i promotori, quasi cento persone. A sostenere questo progetto c'è un coordinamento che forse lavorerà per dare alla città un proprio candidato a sindaco. Il nome che si sussurra è quello di Enzo Giannone, ex Ds, attuale consigliere comunale indipendente. Giannone dice comunque di non essere interessato a questa possibilità.

Continuano a girare intanto anche altri nomi di possibili candidati alla poltrona di primo cittadino: il patron del "Peppe Greco" Gianni Voi, il consigliere provinciale Venerina Padua, il deputato regionale Orazio Ragusa (o in alternativa il segretario dell'Udc Teo Gentile), l'assessore provinciale Giovanni Venticinque.

## **Scicli, gestione del Cineteatro Italia «È necessaria una convenzione»**

**SCICLI. (\*pid\*) Ridefinire le condizioni di gestione del Cineteatro Italia. A sollevare il problema è il consigliere comunale Mpa, Pierluigi Aquilino, con una mozione di indirizzo da discutere in aula. "La concessione a privati della gestione del Cineteatro Italia, attraverso la convenzione stipulata dall'Amministrazione comunale, ha comportato alcune privazioni, nella fruizione di questo bene pubblico, da parte di associazioni e scuole operanti nel territorio - spiega Aquilino - l'applicazione del principio di sussidiarietà, operato attraverso l'esternalizzazione dei servizi che l'ente Comune non è in grado di fornire in modo autonomo, deve necessariamente prevedere un giusto ritorno per la collettività. E' evidente che, proprio per questi motivi, l'Amministrazione ha il dovere di prevedere una convenzione, per la gestione di questo bene, che tenga conto dei benefici per la collettività e limiti, invece, quelli dei soggetti privati, non si può non tener conto delle esigenze delle numerose associazioni che operano nel territorio e delle scuole".**

# Consiglio, maggioranza camaleontica

Ispica. I consiglieri cambiano partito e l'aula si adegua ma sarà la verifica amministrativa a sancire le modifiche

ISPICA. Quello di novembre in tutti gli ambienti politici di Ispica viene definito il «Mese dei chiarimenti» e ad esserne coinvolti sono più di un schieramento politico. Il primo è avvenuto proprio ieri e chiama in causa l'Mpa con i suoi neo consiglieri comunali. Il primo ad aderire al Movimento dell'on. Raffaele Lombardo era stato Salvatore Garofalo, candidato come indipendente nella lista di Forza Italia e subentrato in Consiglio al posto di Salvatore Moltisanti eletto consigliere provinciale.

Ha fatto subito la sua scelta passando da indipendente al Mpa ma dichiarando di continuare a fare parte della maggioranza, come alleato della Casa delle libertà, avendone condiviso a suo tempo il programma politico-amministrativo. Nei giorni scorsi è arrivata l'adesione al Mpa del consigliere Anna Maria Gregni, ex Margherita che faceva capire senza mezzi termini di volere continuare ad esercitare, senza mezzi termini, in seno al Consiglio, il ruolo di opposizione. Arrivava un comunicato ufficiale dagli organi dirigenti Mpa che nel chiarire la posizione del Movimento di fatto sanciva le divergenze fra i due consiglieri. Nel corso di una conferenza stampa veniva ritenuta legittima la presa di posizione di Garofalo che di fatto legittima la posizione della Gregni ed il commissario provinciale del Mpa, on. Enzo Oliva concludeva l'incontro con un invito ai due consiglieri, quello di seguire in maniera unitaria la linea Mpa. Il reggente del Mpa di Ispica, on. Riccardo Minardo incontrava il consigliere Salvatore Garofalo e nel giro di 24 ore di fatto veniva sancita una linea unitaria, l'Mpa ad Ispica è all'opposizione guardando con attenzione le problematiche portate in Consiglio, votando positivamente quelle che coinvolgevano le istanze tanto attese dalla comunità. Opposizione insomma costruttiva con



Una seduta del consiglio comunale Ispicese

priorità alle istanze della città al di sopra delle posizioni politiche. La maggioranza ora in Consiglio passa da 14 a 13 consiglieri anche se resta da chiarire fra questi ultimi consiglieri la posizione di Giambattista Genovese, indipendente, ma considerato comunque nell'area di Forza Italia vicino a Nino Minardo, e dei consiglieri comunali Anna Infanti ex Udeur e Salvatore Monaca ex Udc, per il Consiglio ancora indipendenti anche se hanno al di fuori del ci-

## Giro di boa il 24 novembre, dopo il congresso cittadino dell'Udc per il rinnovo delle cariche

vico consesso aderito ad Alleanza Nazionale. Nella prossima riunione utile del Consiglio comunale potrebbe essere ufficializzata l'adesione ad «Alleanza nazionale» anche se la stessa viene legata al cambio della guardia in seno alla Giunta municipale. Il nuovo gruppo dirigente di An, con in testa il presidente del Circolo territoriale, Giuseppe Sacchetta, ha fatto sapere che intende essere rappresentato da Giuseppe Geraci. E questo chiarimento potrebbe avvenire nel corso della verifica politico-amministrativa fra gli schieramenti della Casa delle Libertà che dovrebbe prendere corpo il 24 novembre, giro di boa del mandato amministrativo del sindaco Piero Rustico. E veniamo all'Udc. All'esterno si chiede chiarezza in merito alle posizioni assunte in Consiglio dai due consiglieri comunali, uno Carmelo Pisana, ex segretario regionale Udc, firma istanze con l'opposizione, il secondo, vice presidente del Consiglio Amleto Condorelli, firma con la maggioranza. E questa divergenza di vedute non piacerebbe tanto in casa Forza Italia. La verifica dovrebbe chiarire tutto. E sempre in casa Udc resta l'incognita del congresso cittadino per il rinnovo delle cariche sociali, in programma, dopo l'ennesimo rinvio, il prossimo 17 novembre. Da qui all'assisi si tenta la disperata impresa di presentarsi in forma unitaria.

GIUSEPPE FLORIDIA

## **Ispica, il «caso» MpA Minardo: c'è compattezza**

ISPICA. (\*gifr\*) Sulla realtà ispicese del Movimento per l'Autonomia, rappresentato in consiglio comunale da Salvatore Garofalo e da Anna Maria Gregni, i quali hanno sostenuto posizioni diverse sui rapporti da tenere con la maggioranza al governo della città, interviene l'onorevole Riccardo Minardo. "Il movimento in città è compatto e c'è un'intesa forte che porta a seguire la linea del partito che è sempre espressione delle esigenze della collettività". L'MpA in consiglio, si legge ancora nella nota, farà un'opposizione costruttiva lavorando in modo sereno e portando avanti il progetto politico dell'onorevole Raffaele Lombardo, con la garanzia da parte di ognuno della piena disponibilità a collaborare per affrontare i temi della politica locale e del territorio ispicese".

**LA POLEMICA.** «Il canone aumenterebbe»

## **Santa Croce, il centrosinistra boccia l'adesione all'Ato idrico**

**SANTA CROCE CAMERINA. (\*mdg\*)** Nessuna adesione all'Ato idrico provinciale con costi e servizi che andrebbero a ricadere sulle tasche dei cittadini. La partecipazione a tale consorzio comporterebbe l'aumento delle tariffe pagate dai cittadini per l'acqua potabile, di circa 4 volte (attuale 0.25 al metro cubo, contro circa 1 euro) come già stabilito dal regolamento dell'ATO di Ragusa. Il centrosinistra al consiglio comunale "boccia" la proposta di aderire alla Società d'ambito ottimale.

"Siamo fortemente convinti che il Comune di Santa Croce Camerina non sia obbligato a partecipare all'Ato Idrico - dice il capogruppo della lista Uniti per Santa Croce, Giorgio La Rosa - e riteniamo, pertanto, necessario un chiarimento prima di prendere altre decisioni in merito. Occorre altresì, avviare un confronto tra tutte le forze politiche, la società civile, e le forze sociali della nostra città per rivedere in toto il contratto stipulato tra Il Comune e un'azienda privata".

**M. D. G.**

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

## Catania Oggi a Roma la manifestazione per chiedere i fondi destinati alla viabilità **I presidenti delle Province protestano in un clima di polemiche e tensioni**

### Negata dal questore piazza Montecitorio. L'Mpa: divieto inaccettabile

**Domenico Calabrò**  
CATANIA

Rumore per fare sentire ai... sordi. Ad un governo di oggi che promette e non mantiene. Esattamente come il governo di ieri. Prodi aveva dato per certo l'invio dei fondi per la viabilità e i fondi non ci sono. Ieri sera il ministro Di Pietro ha annunciato la firma del decreto che assegna 350 milioni di euro alla Sicilia e 150 alla Calabria, ma la qualcosa ha fatto imbufalire ancor di più gli organizzatori dell'invasione romana di oggi. Perché? Presto detto: il decreto firmato è senza copertura finanziaria. Dunque: carta straccia.

E allora nulla ferma la protesta di stamattina in cui si prevede anche il ricorso alla barriera umana da parte della polizia per non fare giungere i manifestanti in piazza Montecitorio. Il questore ha dato l'autorizzazione per piazza Madonna di Loreto, ma i deputati del Movimento per l'Autonomia hanno risposto picche. Si va comunque a piazza Montecitorio anche perché sarebbe difficile avvertire coloro che già sono partiti alla volta di Roma. Vince il questore, vince l'Unione Province Siciliane che ha organizzato la protesta o prevale il buonsenso?

L'Unione regionale delle Province siciliane ha dichiarato che «non può accettare la richiesta del questore di Roma che aveva deciso di spostare la manifestazione di protesta di stamani da piazza Montecitorio a piazza Madonna di Loreto per motivi di ordine pubblico per la prevista pre-



Piazza Montecitorio vietata all'Urps

senza di un alto numero di partecipanti».

Lo afferma il presidente dell'Urps, Raffaele Lombardo, il quale conferma che «la manifestazione di protesta si terrà davanti la sede del Parlamento, a piazza Montecitorio».

La manifestazione, ricorda, il presidente dell'Urps «è stata indetta per protestare per il mancato finanziamento di 350 milioni di euro per l'Isola e di 150 milioni di euro per la Calabria per il 2007, da destinare all'ammodernamento e della messa in sicurezza della viabilità secondaria provinciale delle due regioni, previsto dal comma 1152 della legge finanziaria». «Avevamo avuto un incontro con il presidente Prodi - aggiunge Lombardo - che ci aveva garantito che i fondi sarebbero arrivati e invece così non è stato. Ennesima dimostrazione di come questo governo fino ad ora ha dimostrato di guardare soltanto al Nord dell'Italia, ignorando le esigenze del Sud e della Sicilia in particolare».

L'invasione della Capitale sarà da parte di centinaia di sindaci e amministratori locali, consiglieri comunali e assessori di tutte le forze politiche (ieri hanno annunciato la loro presenza anche i deputati Ds eletti in Sicilia, con in testa Luciano Violante).

Siciliani e calabresi sono stupefatti di essere presi in giro e di subire da questo governo ogni genere di mistificazione e di falsità - dice Lombardo - abbiamo deciso di alzare la testa e di rivendicare ciò che ci spetta. E la protesta di oggi serve per ricordare al Governo Prodi tutti gli impegni presi e mai mantenuti.

«Dalla metà di luglio ad oggi - dice il presidente della Provincia di Catania - nessuna risposta è più arrivata dal Governo. Si tratta di un atto gravissimo, che favorebbe meno la stessa parola d'onore data dal presidente Prodi a tutti i cittadini siciliani e calabresi e che soffia sul fuoco del dubbio di tutti noi che esista una maggiore attenzione nei confronti di un Nord ricco, produttivo e con una viabilità europea, piuttosto che di un Sud arretrato e con strade da terzo mondo. Solo la provincia catanese si trova a dover gestire circa 2.700 chilometri di strade, dal mare al vulcano, che soprattutto durante il maltempo e i nubifragi, subiscono continui danni. Come si può intervenire, assicurando la corretta viabilità e l'incolumità degli automobilisti, senza le opportune risorse finanziarie? Se un Governo, per di più nazionale, non è in grado di mantenere gli impegni presi, non può amministrare un Paese.»

## La Sicilia senza strade marcia oggi su Roma

LILLO MICELI

PALERMO. Una protesta bipartisan, soprattutto pacifica, quella che dovrebbe svolgersi questa mattina, a Roma, nella piazza antistante la Camera dei deputati. Il condizionale è d'obbligo poiché il questore della Capitale, per motivi di ordine pubblico, ha deciso di spostare la manifestazione da piazza Montecitorio a piazza Madonna di Loreto. La risoluzione sarebbe stata adottata a causa dell'alto numero di partecipanti previsto. Ma la proposta è stata giudicata inaccettabile dal presidente dell'Urps, Lombardo: «Non sarebbe possibile avvisare tutte le persone che sono già in viaggio. La manifestazione si terrà davanti la sede del Parlamento, a piazza Montecitorio». L'auspicio è che le forze dell'ordine non impediscano l'accesso alla piazza. D'altronde, non avrebbe senso una protesta lontana dai Palazzi del potere. Tranne che non si voglia impedire proprio che ciò accada.

Nel tentativo di scongiurare la protesta o di prendere le distanze da responsabilità altrui, il ministro delle Infrastrutture, Di Pietro, nel tardo pomeriggio di ieri ha diffuso un comunicato stampa per annunciare di avere firmato «il decreto interministeriale che stabilisce e modalità per l'erogazione dei fondi destinati alla viabilità secondaria della Sicilia e della Calabria», ma non l'assegnazione, ciò che chiedono i presidenti delle Province. E in ogni caso, il decreto dovrà essere controfirmato dal ministro dello Sviluppo economico, Bersani. Un decreto che i due ministri si rimbollano ormai da mesi, come sottolinea il diessino, ora Pd, Crisafulli che parteciperà alla manifestazione di oggi così come la maggior parte dei parlamentari siciliani del centrosinistra. «Il punto essenziale - insiste Crisafulli - è che il ministro Bersani emani il decreto che consenta di utilizzare velocemente i fondi. Invece, c'è un rimbalzo di responsabilità tra lui e Di Pietro. Ora il ministro delle Infrastrutture fa sapere di avere firmato il decreto che stabilisce le modalità per l'erogazione, ma non l'assegnazione. E' lo stesso decreto del quale si parla da tre mesi». Nulla di nuovo, dunque, sotto il sole. E Crisafulli, come Violante, Piro, Cardinale e Raiti sarà tra i manifestanti. «Certo che sarò presente - conferma Crisafulli - perché la situazione si deve sbloccare. Non solo per i fondi relativi

al 2007, così come stabilito a luglio durante l'incontro con Prodi, ma anche per le annualità successive. Devono dirci se ci sono i soldi nel Fas o se, invece, sarà approvato l'emendamento che consente il ricorso alla Cassa depositi e prestiti, già presentato dal relatore di maggioranza al Senato e che ho intenzione, comunque, di riproporre alla Camera».

Ma perché Bersani e Di Pietro non si mettono d'accordo? Sono in parecchi a pensare che il governo nazionale non abbia voluto fornire ai presidenti delle Province un formidabile strumento propagandistico per l'imminente campagna elettorale. Nella prossima primavera, come è noto, si voterà in sette province siciliane, ma tre di queste (Enna, Siracusa e Caltanissetta) sono amministrate dal centrosinistra. «C'è qualcuno - ironizza Crisafulli - che evidentemente pensa di eliminare questa

anomalia, regalando tutte al centrodestra».

Alla testa del corteo di protesta ci sarà Raffaele Lombardo nella sua qualità di presidente della Provincia di Catania e dell'Urps nonché leader dell'Mpa, che lo scorso 18 ottobre inviò al presidente del Consiglio Prodi un telegramma per chiedere un nuovo

incontro, dopo quello fallimentare dello scorso 24 luglio. Telegramma che non ha mai avuto alcuna risposta.

«La protesta di migliaia di amministratori e cittadini meridionali - rileva Lombardo - servirà per ricordare al governo Prodi tutti gli impegni presi e mai mantenuti, visto che da quell'incontro ad oggi nessuna risposta è più arrivata dal governo nazionale. Il Cipe nella seduta del 3 agosto ha fatto solo un cenno alla questione dei fondi alle Province di Sicilia e Calabria, rinviando di fatto il problema: siamo di fronte a gravissimi atti di disattenzione che fanno venire meno la stessa parola d'onore data dal presidente Prodi a tutti i cittadini siciliani e calabresi confermando che a Roma c'è una maggiore attenzione nei confronti di un Nord ricco, produttivo e con una viabilità europea, mentre il Sud arretrato e con strade da terzo mondo viene lasciato al proprio destino. E' inevitabile che la protesta di domani (oggi per chi legge, ndr) serva anche a ricordare le disattenzioni verso la Sicilia sull'ambiente, le ferrovie, le infrastrutture di competenza dell'Anas, l'agricoltura e infine la Rai, il servizio pubblico, che si occupa della nostra terra solo per ribadire stanchi stereotipi».

“  
Basta col  
rimbalzo di  
responsabilità - dice  
Crisafulli - fra  
Bersani e Di  
Pietro” ”

## **MONTECITORIO.** Ampia partecipazione dall'Mpa al Pd **Fondi per le strade, oggi a Roma protestano le 9 province siciliane**

**PALERMO.** Centinaia di sindaci e migliaia di amministratori locali, consiglieri comunali e assessori di tutte le forze politiche, hanno dato la loro adesione alla manifestazione di protesta che le 9 province siciliane hanno indetto per oggi a Roma a piazza Montecitorio, per la mancata erogazione dei finanziamenti previsti dalla finanziaria per l'ammodernamento delle strade provinciali della Sicilia e della Calabria. All'iniziativa, che comincerà alle 10 e che è stata promossa dal presidente dell'Unione regionale delle province siciliane, Raffaele Lombardo.

Lombardo ha ricordato che il «24 luglio Romano Prodi ribadì la promessa del finanziamento di 350 milioni di euro per ciascun anno, del triennio 2007, 2008 e 2009 per la Sicilia e 150 milioni

di euro per la Calabria ma questi soldi, però, si sono persi per strada nonostante la Finanziaria 2007 li avesse previsti». I deputati dell'Mpa chiedono a Bertinotti di intervenire urgentemente presso il ministro dell'Interno Amato perché il questore di Roma rilasci la necessaria autorizzazione, finora negata, alla manifestazione in piazza Montecitorio. I deputati nazionali del Movimento per l'autonomia «si uniranno alle centinaia di sindaci siciliani» annuncia il capogruppo del Mpa alla Camera dei deputati, Enzo Oliva. Anche i deputati nazionali del Partito Democratico eletti in Sicilia aderiscono alla protesta, dicono i parlamentari del PD Luciano Violante, Salvatore Cardinale, Franco Piro, Vladimiro Crisafulli e Salvo Raiti.



## **DITELLO A RGS.** Assegnati 40 milioni di euro, la quota maggiore andrà a Catania **Ecco i fondi per ristrutturare le case popolari**

**PALERMO.** (abis) Fondi per la ristrutturazione delle case popolari, arrivano quaranta milioni di euro nelle casse dell'Isola. Una somma che non mette la parola fine all'emergenza casa, ma che inietta ossigeno sul fronte degli interventi abitativi aprendo scenari incoraggianti. A confermarlo è stata ieri mattina, Agata Consoli, assessore regionale ai Lavori pubblici. «I fondi dovranno essere impegnati entro il 31 dicembre 2007 - ha precisato durante la trasmissione radiofonica «Ditello a Rgs» - Saranno spesi per la ristrutturazione di vecchie abitazioni e per l'ammodernamento di case popolari già esistenti».

«Abbiamo distribuito i fondi in modo diverso per le aree metropolitane di Messina, Catania e Palermo e per gli IACP delle altre province, con un criterio basato esclusivamente sulla natura dei progetti esecutivi presentati dai Comuni e dai vari Istituti», spiega ancora Consoli. Nello specifico, al Comune di Catania sono andati tre milioni di euro, mentre all'ICAP della stessa città, 11 milioni e 887 euro. Messina, invece, ha usufruito di una cifra minore con

rispettivamente 1 milione e 805 mila euro, e 1 milione e 887 mila euro. Il resto della somma è stato distribuito alle altre realtà dell'Isola: Acireale (1 milione di euro), Agrigento (2 milioni e 550 mila euro), Caltanissetta ed Enna con un 1 milione e 550 ciascuno, Ragusa (1 milione e 150 mila) e infine Trapani con un milione e 900 mila euro. Discorso a parte

merita Palermo dove 10 milioni e 288 mila euro sono andati nelle casse comunali, mentre per quello che riguarda l'Istituto case popolari non è stata assegnata alcuna cifra perché lo stesso ente non ha presentato progetti esecutivi. «Progetti che non erano immediatamente cantierabili», ha precisato l'assessore regionale Agata Consoli.

I fondi in arrivo vanno dunque inquadrati, nel complesso, nell'ambito del piano straordinario di edilizia popolare, messo in piedi per far fronte ai disagi abitativi con oltre 550 milioni di euro a livello nazionale, e che saranno impiegati, in primis, per il recupero e l'adattamento funzionale di alloggi di proprietà degli IACP o dei Comuni. **ALESSANDRO BISCONTI**

**CHE SUCCEDA ALLA REGIONE?** Il coordinatore isolano di Forza Italia spegne il dibattito sul dopo-Cuffaro e prova a dettare l'agenda politica: la Sicilia deve dare priorità ai settori dello sviluppo e risolvere la vertenza sanità

## Alfano: scelte chiare per evitare la paralisi Subito riforma degli Ato e piano energetico

**PALERMO.** Spegne il dibattito sul dopo-Cuffaro e invoca «scelte chiare» per scongiurare la paralisi alla Regione. Angelino Alfano, coordinatore siciliano di Forza Italia, detta l'agenda politica invitando il governo e l'Ars ad andare avanti anche in attesa della sentenza del processo che vede imputato il governatore per favoreggiamento aggravato.

**Cuffaro ha detto di temere la paralisi istituzionale. Lei aveva espresso la stessa preoccupazione già in estate. Come si esce dalle sabbie mobili?**

«Avevo detto, e confermo, che siamo a un bivio ineludibile: paralisi o scelte chiare. Secondo me non è un'utopia immaginare di fare subito alcune riforme o provvedimenti in grado di caratterizzare l'intera legislatura».

**Quali?**

«Dobbiamo attuare la riforma degli Ato, stiamo ragionando su un progetto che vede la loro riduzione da 27 a 9. È una buona base di partenza. Poi siamo quasi pronti a varare il piano energetico. Dobbiamo raggiungere un'erogazione idrica efficiente e a basso costo. E infine dobbiamo risolvere il problema della spesa sanitaria. Questi risultati sono a portata di mano».

**Il piano energetico è in gestazione da un anno. Su cosa punterete?**

«Forza Italia ha creato un tavolo di lavoro sul settore energetico. La Sicilia oggi produce più energia del proprio fabbisogno e ne esporta quindi tanta. L'obiettivo del piano energetico è avviare una programmazione che permetta poi di fare pagare bollette meno care ai siciliani e avere un serio risarcimento per i danni subiti in questi anni. L'ammodernamento energetico è il futuro anche dal punto di vista occupazionale. Va riformato il mix tra fonti energetiche rinnovabili e tradizionali e la Sicilia deve guadagnarci qualcosa. Fino a ora i guadagni sono stati a vantaggio degli imprenditori privati non siciliani. Il gettito delle imposte è andato allo Stato. I costi, in termini ambientali e ed economici li ha pagati invece la Sicilia».

**Ha parlato di scelte che il governo potrebbe fare anche con atti amministrativi. C'è però pure un problema all'Ars, dove la maggioranza si distingue spesso per le assenze dei suoi deputati. Come si supera questo problema?**

«In realtà l'Ars è sempre stata pronta nei momenti determinanti. Le leggi sono sempre state approvate senza stravolgimenti. Se crescerà la tensione riformatrice crescerà anche la presenza dei deputati in aula e si rafforzerà la coalizione. Probabilmente le assenze sono dovute anche al fatto che in aula si sono esaminate leggi che poca attrattiva avevano sui deputati. Se si affrontano invece importanti riforme o leggi strategiche, come Finanziaria e bilancio, l'Ars c'è».

**In effetti all'orizzonte ci sono proprio Finanziaria e bilancio. C'è il clima per approvarle rapidamente?**

«Ciascun gruppo dovrà fare la propria parte. Noi garantiremo il nostro apporto».

**L'altra legge di cui tanto si parla è quella per lo sviluppo. Forza Italia come giudica il testo?**

«Valutiamo molto positivamente le norme in favore della ricerca e gli aiuti alle imprese. Ci sono importanti provvedimenti destinati a snellire le procedure soprattutto dell'assessorato all'Industria. E sono importanti anche gli articoli sull'ambiente che fissano livelli minimi di qualità urbana».

**Il tema più caldo per ora è la sanità. Come giudica lo stato d'attuazione del piano di rientro dal deficit siglato con lo Stato?**

«Occorre essere chiari. C'è un patto di stabilità di cui fa parte anche il piano dei tagli alla sanità, o si rispettano questi accordi o si aumentano le tasse in Sicilia. E noi siamo perché le tasse scendano. Ovviamente noi vogliamo che si riducano gli sprechi senza danneggiare i cittadini. Il piano messo a punto da Lagalla va in questa direzione. Ora servono una serie di decreti attuativi che verranno emessi entro gennaio. Noi sosterremo questa azione a condizione che i tagli siano globalmente equi fra i vari settori e che si riesca a premiare la qualità».

**Può farci qualche esempio?**

«Non si può tagliare in misura uguale, nell'ambito dei privati, a chi ha fatto grandi investimenti verso l'eccellenza e a chi invece ha preferito non fare passi avanti. Siamo contro i tagli a pioggia e

chiediamo un sistema premiale che incentivi chi punta alla qualità delle prestazioni erogate».

**Secondo lei la realizzazione di tutto ciò di cui abbiamo parlato fino a ora, quanto può essere influenzata dall'attesa della sentenza del processo Cuffaro?**

«Noi crediamo che Cuffaro verrà assolto. E dunque non ci poniamo il problema del dopo-Cuffaro. Anzi, a mio avviso è sbagliato anche parlarne fra addetti ai lavori. Se si continua a immaginare il dopo-Cuffaro si trascura l'oggi, e cioè il governo della Sicilia, cui i siciliani ci hanno delegato fino al 2011. Quando il presidente è stato rieletto, i siciliani sapevano della sua situazione processuale».

**Eppure, prendendo spunto da Cuffaro che ha annunciato le sue dimissioni in caso di condanna, il Movimento per l'autonomia ha detto di essere pronto a esprimere il candidato alla Presidenza della Regione. È noto però che anche Forza Italia aspira alla eventuale successione...**

«Forza Italia non è e non sarà mai un partito rinunciatario. Ribadisco però che non mi pare proprio il momento per porre la questione. Parlare ora della successione di Cuffaro crea un clima che toglie serenità sia alla politica che alla magistratura e a quei giudici che dovranno entrare fra poco in camera di consiglio».

**La Casa delle libertà è stata attraversata da parecchie fibrillazioni. Non ultimata lo scontro Cuffaro-Forza Italia sul Dpef. Qual è lo stato di salute della maggioranza?**

«Noi siamo senza dubbio il partito che ha lavorato di più per l'unità della coalizione. E direi che alla rinnovata intesa fra Berlusconi e Casini a livello nazionale ha giovato moltissimo l'ottimo rapporto tra Udc e Forza Italia in Sicilia».

**Berlusconi prevede elezioni nazionali a breve termine. Come vi state organizzando?**

«Il 16, 17 e 18 novembre Forza Italia siciliana organizzerà nell'Isola 700 gazebo per la raccolta di firme contro il governo Prodi. È un'iniziativa che Berlusconi ha lanciato a livello nazionale. Noi in Sicilia vogliamo distinguerci raggiungendo la soglia di 350 mila firme. Uno sforzo ciclopico ma non impossibile».

**GIACINTO PIPITONE**

«Il 16, 17 e 18 novembre Forza Italia siciliana organizzerà nell'Isola 700 gazebo per la raccolta di firme contro il governo Prodi. È un'iniziativa che Berlusconi ha lanciato a livello nazionale. Noi in Sicilia vogliamo distinguerci raggiungendo la soglia di 350 mila firme. Uno sforzo ciclopico ma non impossibile».

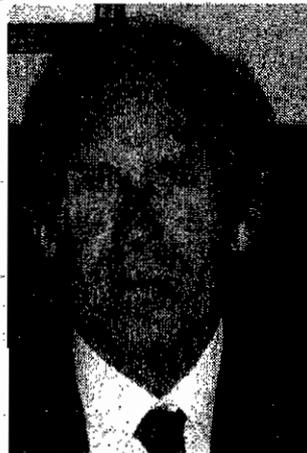
**L'Ars assuma l'impegno a varare le riforme in tempi brevi**

*Che succede alla Regione? Il peso della crisi economica è stringente. Una soluzione sulla sanità in crisi non si intravede. Quali sono le strategie dei partiti? Abbiamo realizzato un giro di interviste. Dopo il presidente della Regione Salvatore Cuffaro, Antonello Cracolici del Pd, Pippo Scalia di An, il vicepresidente nazionale di Confindustria Ettore Artioli, il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché, il segretario regionale del Prc, Rosario Rappa, il segretario dell'Mpa, Lino Leanza, e il viceministro dell'Economia, Sergio D'Antoni, oggi conclude Angelino Alfano, coordinatore siciliano di Forza Italia.*

# La Giunta siciliana vara la riforma della riforma

**S**ervizi turistici locali invece dei distretti e nuove norme per la convocazione del Consiglio regionale del turismo, aziende di promozione turistica al posto delle Aapit e delle Aast. Sono i punti salienti del disegno di legge di riforma del settore turistico in Sicilia varato dalla Giunta guidata da Salvatore Cuffaro. Una riforma della riforma approvata non senza difficoltà dall'Assemblea regionale siciliana appena due anni fa. Ma necessaria, spiegano gli imprenditori. «In effetti - dice Vicio Sole, presidente di Federturismo Sicilia - questo ddl non stravolge la situazione attuale, ma apporta quelle modifiche per rendere applicabile la legge 10 del 2005».

Il ddl è composto da 11 articoli e una copertura finanziaria di 872mila euro ed è «frutto di una concertazione con tutti i soggetti pubblici e privati del settore - spiega l'assessore al Turismo, Dore Misuraca - e si propone di apportare dei miglioramenti alla legge regionale precedente rendendo più efficace l'organizzazione turistica». È il caso delle Aziende di promozione turistica (Apt), vere e proprie agenzie che vanno a sostituire i Servizi turistici regionali, previsti nella legge 10/2005, ma mai attivati: l'ultima finanziaria regionale fissava al 30 settembre la conclusione della liquidazione delle due aziende Aapit e Aast ma il termine poi prorogato al 31 dicembre 2007. «L'istituzione delle Apt - afferma Vicio Sole - permetterà di rimettere ordine nel settore, per esempio nella gestione delle classifiche alberghiere». Le Apt, che costeranno in trasferimenti regionali alle Province circa 772mila euro per il 2008 così come previsto dal disegno di legge, di fatto unificano Aapit e Aast anche per quanto riguarda il personale che sarà trasferito direttamente



**Federturismo.** Il presidente Vicio Sole



**Assessore regionale.** Dore Misuraca ha delegato al turismo

**LEGGE SULLA CARTA**  
La precedente normativa approvata nel 2005 era rimasta quasi totalmente inattuata

alla nuova Azienda di promozione turistica e che manterrà lo stesso trattamento economico e giuridico raggiunto durante la gestione liquidatoria.

Il ddl prevede nuove norme per il Consiglio regionale del turismo, organismo già previsto ma mai riunitosi proprio per l'inapplicabilità della legge 10/2005: il numero dei componenti passa da 25 a 19 e si affida al Consiglio il compito di esprimere pareri sui piani di sviluppo regionale. «Durante la discussione del ddl nella IV Commissione dell'Ars - dice Sole -, chiederemo l'affidamento della vicepresidenza alla parte privata proprio per dare maggior peso alle decisioni che il Consiglio andrà a prendere». Il ddl, inoltre, modifica il nome dei distretti turistici,

**PUNTI CRITICI**  
La nuova proposta accoglie le richieste delle imprese e punta a sbloccare numerosi articoli

già previsti nella legge 10 ma mai realizzati, in sistemi turistici locali i quali potranno svolgere anche attività di informazione e accoglienza e dovranno avere una partecipazione prevalentemente privata. Attualmente sono in corso colloqui tra i dirigenti di Federturismo e i tecnici dell'assessorato per definire cosa sia un sistema turistico e in quali casi si possa procedere alla sua formazione. Infine, viene fatta più chiarezza per quanto riguarda agenzie di viaggio e agenzie immobiliari per l'affitto delle case vacanze. In pratica, le case vacanze non potranno offrire soggiorni per un periodo inferiore ai sette giorni, così da non creare concorrenza alle strutture alberghiere.

Valeria Russo

**SICILIA.** Varato il piano triennale per la messa in sicurezza degli immobili

# All'edilizia scolastica i fondi del buono per le famiglie

**Per adeguare 900 strutture prevista la spesa di 130 milioni**

Salvo Butera  
PALERMO

Adeguare alle normative di sicurezza circa 900 scuole nell'arco di tre anni con una spesa di circa 130 milioni. La sicurezza degli edifici scolastici in cambio del buono scuola che non verrà più erogato: le risorse saranno dirottate all'edilizia scolastica. E dal 2010 si potrà iniziare a parlare di costruzione di nuovi edifici.

Sono questi in sintesi i punti più importanti del piano triennale per l'edilizia scolastica varato dalla giunta della Regione siciliana. Obiettivo prioritario è quello di rendere più sicure le scuole della Sicilia che, in una recente classifica stilata da Legambiente, è risultata la penultima tra le regioni meridionali per livello di adeguamento alle norme in materia di sicurezza (ultima è la Campania): solo il 12,79% degli edifici ha il certificato di prevenzione incendi.

«La Regione - spiega l'assessore regionale alla Pubblica Istruzione, Nicola Leanza - ha preso un impegno chiaro ed economicamente gravoso per rendere tutte le scuole a norma. I Comuni, facendoci pervenire l'analisi del fabbisogno dell'edilizia scolastica, ci hanno permesso di mettere a punto un'anagrafe scolastica fondamentale per procedere in maniera consapevole e spedita». Il piano, inoltrato al ministero della Pubblica Istruzione il 24 ottobre, è in lavorazione da aprile quando l'as-

sore Leanza ha firmato un primo bando di interventi per 25 milioni, la cui istruttoria dovrebbe essere completata entro la metà di dicembre con la firma dei decreti di finanziamento. «Con questo bando - spiega Leanza - è stata realizzata una graduatoria che permetterà di finanziare gli interventi per il 2007 e verrà utilizzata anche nei prossimi tre anni: non sarà necessario affrontare ulteriori percorsi burocratici, ma si potranno stanziare immediatamente le risorse che si renderanno disponibili».

I fondi per finanziare questi interventi provengono per lo più dalle casse della Regione che in totale sborserà 75 milioni togliendoli in parte dal capitolo destinato al buono scuola che prevedeva un contributo unitario a studente pari a 72 euro. La Regione potrà contare poi su altri 25,4 milioni che arriveranno dal ministero (5,4 milioni nel 2007, 10 milioni nel 2008 e altrettanti nel 2009) e sui fondi per l'edilizia scolastica previsti nel nel Fesr, asse vivibilità dei centri urbani e nel Pon.

Il bando 2007 prevede due capitoli di spesa: uno da 5 milioni, per le opere di completamento di progetti approvati e per l'eliminazione di doppi turni e locazioni, l'altro da 20 milioni, per interventi finalizzati esclusivamente all'adeguamento degli impianti elettrici e antincendio. La ripartizione per province prevede 2,5 milioni per Agrigento, 2 milioni per Caltanissetta, quasi 1,8 milioni per Enna, 2,2 milioni per Siracusa, 2 milioni per Ragusa, 4,2 milioni per Palermo, 2,7 milioni per Messina, 4 milioni per Catania, 2,4 milioni per Trapani mentre 750 mila euro sono destinati al fondo di accantonamento.

Per quanto riguarda i parametri per l'assegnazione delle risorse,

## 75 milioni

I fondi messi a disposizione dalla Regione siciliana nel triennio 2007-2009 per gli interventi necessari a mettere in sicurezza gli edifici scolastici dell'isola

## 25,4 milioni

I fondi che arriveranno in Sicilia dal ministero della Pubblica Istruzione

## 900

Il numero degli edifici scolastici che, secondo l'assessorato regionale alla Pubblica Istruzione, saranno messi in sicurezza nel triennio

## 75 euro

L'ammontare del cosiddetto buono scuola, il contributo unitario che veniva dato agli studenti siciliani i cui fondi sono stati dirottati sulla sicurezza

## 12,7%

La quota di edifici scolastici siciliani che, secondo la classifica stilata da Legambiente, non ha la certificazione degli impianti per la prevenzione degli incendi

## 7 milioni

L'ammontare complessivo della spesa annuale per gli immobili scolastici in affitto in provincia di Caltanissetta. Secondo la Cgil 48 edifici scolastici su 69 sono ospitati in strutture private

se, Patrizia Monterosso, dirigente generale dell'assessorato regionale alla Pubblica Istruzione, parla di «criteri oggettivi tra cui l'anno di costruzione, l'esistenza di doppi turni, l'insicurezza dell'edificio. In alcuni casi ci siamo anche sostituiti agli enti locali reticenti che non facevano pervenire le informazioni per inserire la scuola nell'anagrafe edilizia (precondizione per il finanziamento) inviando ingegneri per espletare questo compito». Gli interventi nel triennio riguarderanno tutte le scuole inserite nell'anagrafe dell'edilizia scolastica realizzata dopo che l'assessorato ha emanato una circolare a luglio per capire il fabbisogno delle scuole. Saranno escluse, invece, tutte quegli istituti che hanno edifici in affitto, in quanto la legge lo vieta. «In Sicilia ci sono moltissime scuole che si trovano in questa condizione - afferma il segretario regionale Flc Cgil Sicilia, Giusto Scozzaro - un anno e mezzo fa abbiamo fatto una ricognizione e a Palermo su 62 istituti superiori 15 erano in affitto, mentre a Catania su 69 quelli in affitto erano 48, con una spesa di 7 milioni l'anno, ma soprattutto con edifici che non sono stati costruiti pensando a questo utilizzo. L'unica soluzione sarebbe quella di costruire nuove scuole, ma per fare ciò la Regione dovrebbe spendere più soldi per la pubblica Istruzione, invece, il sta soltanto spostando dal buono scuola all'edilizia». In effetti, come afferma Monterosso, «si potrà iniziare a parlare di nuove costruzioni solo alla fine di questo piano triennale, ma è la prima volta che se ne parla sul serio». Tra l'altro Leanza ha presentato un disegno di legge all'Ars in cui è prevista, tra le altre cose, la costruzione di nuovi edifici scolastici in project financing.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

## **I conti delle autonomie locali. Manca l'extragettito Ici** **Con il taglio ai trasferimenti** **parte la protesta dei sindaci**

**Gianmi Trovati**  
MILANO

Il taglio ai trasferimenti è arrivato puntuale, anticipando l'extragettito Ici che avrebbe dovuto compensare (e questo si sapeva) ma anche la sua quantificazione per ogni Comune. Ed è proprio quest'ultimo aspetto a spiegare la sorpresa prodotta nei Comuni dalla comunicazione del ministero dell'Interno, che ieri in via definitiva ha misurato l'ultima rata dei trasferimenti 2007.

Una rata più leggera delle attese, che ha riportato di stretta attualità il problema del taglio ai trasferimenti di 609,4 milioni messo in atto dal Dl 262/06 per compensare un maggior gettito Ici che non si è verificato. A Roma e Napoli mancano 28 milioni,

a Milano 22 e anche nelle città sui 100 mila abitanti il taglio supera il milione.

I fari sono puntati sull'Interno, ma le responsabilità non abitano al Viminale. Tutto nasce infatti dal Dl 262/06, collegato alla Finanziaria 2007, che aveva imposto una stretta sui fabbricati rurali e sugli immobili di categoria E (esercizi commerciali in stazioni e aeroporti), prevedendo che le nuove regole avrebbero aumentato la dote Ici per 609,4 milioni. Come temuto, però, nel 2007 l'extragettito è rimasto solo una promessa, perché le procedure per individuare gli immobili interessati e arrivare all'accertamento effettivo del gettito sono complesse. Più tempestiva, invece, è stata l'Economia, che

fin da inizio anno ha tagliato lo stanziamento, che il Viminale poi assegna in tre rate.

E a nulla, all'atto pratico, è valsa la previsione del Dl 81/07 che, in risposta alle lamentele dei Comuni per un taglio spalmato indiscriminatamente su tutti, a prescindere dall'effettiva presenza dei fabbricati rurali o di categoria E, aveva previsto una modulazione diversa. Il taglio, secondo la nuova regola, non sarebbe più stato del 10% per tutti, ma proporzionale alla maggior base imponibile comunicata per ogni ente al ministero dell'Interno dall'agenzia del Territorio (articolo 3, comma 2 del Dl). Il tempo a disposizione, però, si è rivelato troppo stretto anche per questo meccanismo, per cui l'Agenzia

ha comunicato al ministero solo criteri generali per la quantificazione. E siccome l'ultima rata dei trasferimenti scatta al 30 ottobre, il taglio spalmato su tutti gli enti ha finito per essere una via obbligata.

L'insieme dei fattori non placa però le proteste degli amministratori locali. Il vicepresidente Anci, Fabio Sturani, sindaco di Ancona, annuncia di aver incaricato l'ufficio legale di studiare gli estremi per ricorrere al Tar. «Questo taglio va contro l'impegno assunto pubblicamente dal Governo - spiega - e contro lo spirito e la lettera del Dl 81, che aveva escluso l'ipotesi di una decurtazione generalizzata». Ed è probabile che all'assemblea nazionale dei Comuni, che si apre domani a Brescia, il tema sarà protagonista in agenda. Ora l'unica strada per correre ai ripari è un emendamento in Finanziaria che sterilizzi gli effetti a valere già dal 2007. In Conferenza Unificata si è iniziato a discuterne, ma lo strumento va ancora definito.

**Il rapporto Ifel-Ref**

## Senza il federalismo municipi spiazzati

**Davide Colombo**  
ROMA

L'effetto spiazzamento di una riforma incompiuta. Si potrebbero riassumere così i principali risultati emersi nel Rapporto sull'economia locale commissionato dall'Ifel ai ricercatori di Ref. Dove l'incompiuta è la grande riforma fiscale che avrebbe dovuto chiudere il ciclo aperto sei anni fa dal nuovo Titolo V della Costituzione e gli spiazzati sono sindaci e amministrazioni comunali.

Dallo studio si apprende che nel 2004, anno di massima espansione delle politiche pubbliche dispiegate dai Comuni, la spesa per il welfare è arrivata a 5,4 miliardi (il 16% delle spese complessive delle amministrazioni comunali) con una media di 125 euro per ogni cittadino. E, ancora, che due anni dopo, nel 2006, la spesa per infrastrutture coper-

ta dalle amministrazioni comunali era giunta all'84% del totale della spesa per investimenti della Pa. (+5% rispetto al 2000).

Il paradosso è che il peso dei Comuni (entrate e spese al netto degli interessi) nella Pa s'è ridotto proprio negli ultimi anni, tornando sotto il livello del 2001. «L'Italia è rimasta appesa tra una concezione di federalismo che attiene alle Regioni e una concezione di federalismo che coinvolge i Comuni» ha detto l'assessore al Bilancio del Comune di Roma, Marco Causi, che pure ha lodato il tentativo di rilancio messo in campo dal Governo con il disegno di legge sul federalismo fiscale («ma andrebbe corretto perché troppo centrato sulle Regioni») e quello sul federalismo differenziato.

Negli ultimi cinque anni i trasferimenti da parte dello Stato si sono ridotti del 21% e la crescen-

te pressione fiscale sui Comuni ha reso ancora più ampia la distinzione tra Comuni ricchi e poveri: se nel Mezzogiorno - si legge nella ricerca Ref. - le singole amministrazioni possono stanziare fino a 80 euro pro-capite di servizi ai cittadini, al Nord la media è di 160 euro.

In questo contesto il rapporto Ifel-Ref, che sarà al centro della conferenza nazionale Anci su fiscalità ed economia locale (Brescia, 8-9 Novembre) si completa con i risultati non sorprendenti di due sondaggi somministrati da Publica Res-Swg a un campione di 2.400 cittadini e 500 sindaci. Gli italiani si fidano più del Comune di appartenenza (54%) che dello Stato (21%) quando si tratta di fare un calcolo sul rapporto tra imposte versate e servizi ricevuti. Le imposte più giuste sono ritenute Irpef e tassa sui rifiuti, mentre andrebbero abolite l'Ici e il canone Rai. In particolare sull'Ici, invece, i sindaci giudicano positiva (56%) la riduzione d'imposta sulla prima casa introdotta in Finanziaria, ma ritengono del tutto inadeguato il meccanismo di rimborso previsto.

**I dati della Uil**

## Addizionali sull'Irpef a + 39%

L'addizionale Irpef nel 2007 è cresciuta in 2.263 Comuni, è rimasta stabile in 3.321 ed è scesa in soli 15 casi. Il prelievo locale sul reddito si è diffuso quest'anno in 5.959 Comuni, e tra i 297 debutti c'è anche quello di due capoluoghi di Provincia: Aosta e Rimini.

A dare le cifre finali dell'addizionale 2007 è il servizio Politiche territoriali della Uil, nel VI rapporto sulla fiscalità locale diffuso ieri. L'aliquota media applicata per il 2007 è dello 0,32% con un incremento del 39% rispetto allo scorso anno (0,23%). In particolare, 449 comuni applicano l'aliquota massima dello 0,8%, 2.388 un'aliquota compresa tra lo 0,5% e lo 0,79%, 3.122 un'aliquota compresa tra lo 0,1% e lo 0,49 per cento.

**LAVORO**

## **Fissate le regole sul riscatto dell'aspettativa per motivi familiari**

È stato pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» di ieri (la n. 258 del 6 novembre) il decreto del ministero del Lavoro del 31 agosto che regola la facoltà di riscatto dei periodi di aspettativa per motivi di famiglia. Il provvedimento, che adegua le tariffe, stabilisce che i

dipendenti del settore pubblico e privato che esercitano la facoltà «devono comprovare per i periodi di aspettativa anteriori al 31 dicembre 1996 e nell'ambito dello svolgimento del rapporto di lavoro subordinato» la ricorrenza dei gravi motivi di famiglia.

*Ddl in preconsiglio. Divieto di cumulo tra cariche. Niente più fondi da chi fa servizio pubblico ai partiti*

# Stop a conflitti d'interesse ovunque

## Per parlamentari e amministratori scelta tra pubblico e privato

DI LUIGI CHIARELLO

**S**top ai conflitti d'interesse di parlamentari, euro-parlamentari e amministratori locali. Chiunque rivesta una carica di governo a livello locale non potrà contemporaneamente esercitare un'attività privata in ambiti affini o connessi alle competenze di governo svolta. Le due cariche saranno incompatibili, qualunque sia l'attività privata: di tipo imprenditoriale, professionale o manageriale.

Di più. Parlamentari nazionali ed europei, e amministratori locali, non potranno svolgere funzioni o ricoprire incarichi di presidente, amministratore, sindaco o revisore né analoghe funzioni di responsabilità, in:

- enti di diritto pubblico, anche economici,
- imprese o società partecipate da amministrazioni pubbliche (come le partecipate da regioni, province, comuni, comunità montane, università, camere di commercio, gli istituti case popolari, le Asl, gli ospedali, le agenzie, i consorzi pubblico-privato ecc.);
- enti sottoposti a vigilanza p.a., come i teatri e le fondazioni.

Il divieto si estende anche agli incarichi di consulenza o arbitrari di qualsiasi natura essi siano. Ma non riguarda in alcun modo:

- né i familiari del parlamentare e dell'amministratore locale;
- né società a lui in qualche modo collegate o collegabili.

La norma proposta nulla dice a riguardo.

E ancora: le società concessionarie di servizi pubblici, come le public utilities che erogano servizi al cittadino (trasporti, acqua, gas, elettricità, raccolta rifiuti), la Rai, la società autostrade ed Equitalia, concessionaria per la riscossione avranno divieto assoluto di erogare finanziamenti o contributi, sotto qualsiasi forma, ai partiti e ad ogni loro articolazione.

Non è tutto: le pubbliche amministrazioni dovranno attecchire a un principio generale di pubblicità dei loro bilanci, che consenta controlli efficaci, efficienti ed economici della loro gestione. Bilanci che dovranno essere obbligatoriamente pubblicati e consultabili da chiunque sui rispettivi siti Internet. Senza necessità di autenticazione. E che dovranno soprattutto evidenziare le spese di funzionamento degli organi, per il personale e per i servizi.

Infine, su Internet dovranno essere obbligatoriamente pubblicati e immediatamente consultabili i trattamenti economici

### Le novità principali

- Chiunque rivesta una carica di governo a livello locale non potrà contemporaneamente esercitare un'attività privata in ambiti connessi alle competenze di governo svolte.

- Parlamentari, euro-parlamentari e amministratori locali non potranno svolgere funzioni o ricoprire incarichi di presidente, amministratore, sindaco o revisore né ricoprire funzioni di responsabilità, né assumere incarichi di consulenza o arbitrari in enti pubblici, imprese o società partecipate da amministrazioni pubbliche (comprese quelle di regioni, province, comuni, università, camere di commercio, istituti case popolari, asl) enti sottoposti a vigilanza (come ad esempio i teatri e le fondazioni culturali).

- Le società concessionarie di servizi pubblici, come le public utilities, la Rai, la società autostrade ed Equitalia, avranno divieto assoluto di erogare finanziamenti o contributi, sotto qualsiasi forma, ai partiti

- gli stipendi e i gettoni di vertici amministrativi, dirigenti e consulenti di ministeri e p.a. dovranno essere pubblicati o immediatamente consultabili da tutti su internet

degli organi di indirizzo politico-amministrativo, dei dirigenti, dei consulenti e dei membri di commissioni e collegi. Il che significa, stipendi e gettoni trasparenti per vertici amministrativi, dirigenti e consulenti di ministeri e p.a.

Sono queste solo alcune delle misure contenute in un disegno di legge collegato alla Finanziaria 2008, del tutto inatteso, che sbarca oggi in pre-consiglio dei ministri. Un provvedimento contenente misure per la promozione della trasparenza, sulla scia del ddl per il taglio dei costi della politica, approvato dal governo il 13 luglio scorso. Ma andiamo con ordine.

**Limiti al cumulo degli incarichi.** Qui il disegno di legge è secco. Se dovesse incassare l'imprimatur di palazzo Chigi e poi del parlamento, il testo farebbe scattare lo stop immediato ai doppi o tripli incarichi per gli amministratori che si dividono tra poltrone pubbliche e attività di tipo professionale, autonomo o manageriale in «società o attività private di rilievo imprenditoriale». Le due attività sarebbero inconciliabili, ma solo, recita lo schema di ddl «per le materie connesse con la carica contestualmente ricoperta». Cioè per la competenza pubblica esercitata. Due le categorie colpite dal divieto. Testualmente:

- «gli amministratori di enti locali», ma solo «nel territorio da essi amministrato»;

- «gli amministratori, i presidenti, i liquidatori, i sindaci o revisori, i direttori generali o centrali in associazioni o enti che gestiscano servizi di qualunque genere per conto dello stato, degli enti locali o delle altre pubbliche amministrazioni, o ai quali lo stato, gli enti locali o le pubbliche amministrazioni contribuiscono

in via ordinaria, direttamente o indirettamente».

**Incarichi inaccessibili.** L'aut aut previsto nello schema di ddl è draconiano. Ma, come detto, riguarda solo i parlamentari, gli euro-parlamentari e gli amministratori locali, persone fisiche. E non tocca le parentele né le società a questi collegabili. In sostanza, questi non potranno svolgere funzioni di gestione o assumere incarichi di qualsiasi natura in

enti di diritto pubblico, imprese o società partecipate dalla p.a. O, come detto, in enti sottoposti alla loro vigilanza. Viene poi previsto un periodo di «raffreddamento» successivo alla cessazione dalla carica ricoperta da deputati, senatori e amministratori. Che dovranno sottostare al divieto anche l'anno dopo la fine dell'incarico. Ma questa estensione temporale, per gli amministratori locali, vale solo per i ruoli ricadenti nel territorio regionale in cui hanno ricoperto l'incarico.

**Decadenza.** Qui il testo del ddl parla chiaro. E lascia solo un mese di tempo a deputati e senatori per decidere sul da farsi. Il rifiuto della carica elettiva, però, dovrà essere esplicito. In caso contrario, a cadere il passo sarà l'incarico privato, non quello pubblico. Ma vediamo i casi di decadenza previsti:

- **Primo.** Entro 30 giorni dal verificarsi di una delle situazioni di incompatibilità tra gli incarichi rivestiti, i parlamentari nazionali dovranno obbligatoriamente decidere per quale ruolo optare. Se per il mandato parlamentare o per la carica ritenuta incompatibile col ruolo di deputato o senatore. Nel caso in cui la scelta non venga esercitata nei 30 giorni

previsti, il ddl impone: «Il mandato non elettivo cessa ed è fatto divieto di corrispondere il relativo compenso».

- **Secondo.** Entro un mese da quando il ddl sarà legge in vigore, parlamentari, eurodeputati e amministratori locali in situazioni di incompatibilità avranno l'onere di optare per una delle cariche fra loro incompatibili. Anche qui, il ddl dispone che in caso di mancata scelta, l'incarico decade «dall'incarico non elettivo ed è in ogni caso fatto divieto di corrispondergli il relativo compenso».

**Assunzioni.** Un'ultima norma impone che tutte le assunzioni di personale presso società in mano pubblica rispondano a criteri di trasparenza. Siano cioè effettuate attraverso l'attivazione di una procedura di sollecitazione pubblica delle candidature e la pubblicazione dello stato e degli esiti delle procedure di selezione su internet.

# **PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA**

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

Il giornalista s'è spento ieri mattina, a 87 anni, in una clinica milanese. Domani i funerali nel paese natale di Pianazzo, nel Bolognese

## Biagi, lucido testimone dei nostri tempi

L'esperienza coi partigiani, poi il grande amore per la professione. Ma sempre "a schiena dritta"

**Marianna Argentina**

PIANAZZO

All'indomani dell'operazione a cuore aperto cui fu sottoposto a Londra nel '90 Enzo Biagi, col consueto, disincantato sense of humor, aveva detto: «Ormai sto giocando i tempi supplementari». E la sua "partita" è stata certamente molto intensa e ben giocata. Fino a ieri mattina, quando alle 8 il suo cuore s'è fermato: da giorni era ricoverato nella clinica milanese Capitanio, assistito dalle figlie Bice e Carla, e le sue condizioni erano andate declinando.

E certamente da Pianazzo, frazione di Lizzano in Belvedere (Bologna), dove nacque il 9 agosto del 1920 in una umile famiglia di operai, e dove domani alle 11 si svolgeranno i funerali («lo portiamo nel posto da dove lui diceva di non essere mai partito» ha detto la figlia Bice), fino alle redazioni dei giornali e agli studi televisivi, il "viaggiatore-provinciale" Biagi fu accompagnato da quel buon senso da "contropiedista" che lo ha fatto amare dalla gente e rispettare dai colleghi. «Mi incanta la gente semplice - diceva - quella che festeggia gli anniversari, crede nei proverbi, nel risparmio, nelle vacanze e sa che nessuno è perfetto e che, prima o poi, si deve morire».

E lui si era preparato, a questo. Monsignor Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della cultura, ricorda il suo ultimo incontro col giornalista, a settembre: «Ha ricostruito con me tutta la sua vita. Una narrazione e anche una confessione, religiosa e sacramentale. Alla fine ha voluto che io gli dessi l'assoluzione».

Un buon senso forgiato anche dall'esemplare educazione ricevuta. Un aneddoto su tutti: Biagi amava raccontare di quando, a scuola, aveva detto che il padre era impiegato. Il giorno dopo la madre lo accompagnò, e davanti a tutta la classe disse: "Enzo deve

chiedervi scusa per la sua bugia. Suo padre fa l'operaio". Una lezione indimenticabile.

Irreprensibile e metodico, costruì con il lavoro la propria fortuna rimanendo fedele, con discrezione, agli ideali di democrazia e libertà imparati sul campo, da partigiano. Enella bara con lui oggi c'è una cartolina "Divisione Bologna giustizia e libertà", dono dell'amico partigiano Checco Berti. In effetti il suo motto, lontano dalle fedi dell'ideologia e ripetuto più volte, fu «curiosità e correttezza». La prima lo accompagnò sempre, fin dagli incarichi al



Enzo Biagi per le vie di Bologna

"Resto del Carlino" poi via via attraverso la direzione di "Epoca", il Tg anni '60, il lavoro da inviato e quello da scrittore. La seconda gli costò più di uno scontro e qualche porta chiusa in faccia, sino a quella serrata del cosiddetto "editto bulgaro" di Berlusconi.

Non era nuovo a questo genere di reazioni e diktat. Si ricorda un suo attacco al governo Tanbroni su "Epoca" per i fatti di Reggio Emilia, dopo il quale fu chiamato dall'editore, Arnoldo Mondadori: abbracciandolo e piangendo, il

vecchio Arnoldo lo licenziò. Qualcuno aveva chiesto la sua testa.

Attento e prolifico testimone del nostro tempo, con le sue inchieste sui giornali o in tv aveva creato una invidiabile galleria di personaggi, costruendosi una meritata fama di "acchiappa-imprendibili". Intervistò Stefano delle Chiaie in America Latina, quando ancora era ricercato dalla polizia con l'accusa di strage; parlò con Licio Gelli; con Gheddafi poche ore prima che gli aerei americani, durante la crisi del 1986, bombardassero il quartier generale del colonnello libico. La sua intervista divenne così un documento eccezionale. Biagi non era certo nuovo a imprese del genere: da Kennedy a Kissinger, da De Gaulle a Breznev molti altri "grandi" erano finiti sul suo taccuino. Ma non furono solo i "grandi" a interessarlo.

Prima di scegliere la libertà dell'inviato, Biagi fu direttore di "Epoca", Tg1 e "Resto del Carlino". Poi editorialista per "Repubblica" e il "Corriere della sera". In mezzo, oltre 60 tra saggi, romanzi e anche tre libri a fumetti (per un totale di oltre 7 milioni di copie), molti premi e riconoscimenti anche per la sua "tv intelligente", fatta di cronaca e chiarezza, come la prima serie del fortunato "Linea diretta" del 1985. Nel 1979 gli era stato assegnato il premio Saint Vincent per il giornalismo. La maggior parte dei suoi libri sono diventati long-seller ristampati più volte in edizione economica, come per esempio la celebre "Geografia".

La sua attività di scrittore si era particolarmente intensificata negli ultimi anni. Particolarmente toccante il libro dedicato all'amatissima moglie Lucia, "Lettera d'amore a una ragazza di una volta", un anno dopo la sua scomparsa, nel 2003, l'anno in cui aveva pure perso la figlia Anna, a soli 47 anni. Due grandi dolori, dai quali mai si era ripreso.

# Il Cronista d'Italia raccontando la vita raccontò la storia

Incontrava tutti i Grandi del mondo ma non disdegnava di stare con gli umili

**D**el giornalismo e dei giornalisti aveva un'idea precisa. «Siamo null'altro che dei testimoni», diceva. Come per ricordare che il protagonismo non si addice a chi lavora per informare. E infatti Enzo Biagi amava definirsi un «semplice cronista». Aveva orrore della retorica. E dei pennacchi come degli orpelli. Lo dimostrava innanzi tutto con la sua prosa scarna, essenziale, che scansava ogni ridondanza. Eppure quella prosa aveva spesso il timbro, la potenza della poesia. E la poesia - questa la sua opinione - non ha bisogno di aggettivi. Come non ne ha bisogno la libertà, aggiungeva. E la libertà è stato il suo credo professionale.

Biagi era un uomo colmo di sentimenti. Era legatissimo alla famiglia. Si inteneriva per i deboli. Conosceva il senso profondo dell'amicizia. Ma sul lavoro era duro, era ruvido. E intransigente. Se aveva una convinzione, la manifestava senza interrogarsi sulle conseguenze della scelta. Ricordo gli scoppi di collera che lo coglievano quando qualche collaboratore dei suoi programmi televisivi lo sollecitava alla prudenza o - peggio - gli poneva il dilemma machiavellico del «chi prodest?».

Rifuggiva sempre dalle logiche labirintiche della politica. E per questo ha pagato più volte lungo il suo cammino di giornalista che non temeva il potere. Il cosiddetto «editto bulgaro», infatti, non è stato il solo inciampo. Prima di Berlusconi, Biagi aveva sfidato Craxi. E anche allora erano gli Anni ottanta - questa sua posizione lo aveva esposto all'ostilità di non pochi settori dell'establishment. Persino all'interno del Corriere della Sera c'era chi non gli perdonava l'atteggiamento critico verso l'uomo forte che dominava la vita nazionale di quel tempo. L'avversione era tale che una volta io fui «processato» da una parte del sindacato redazionale perché a qualcuno non piaceva che io passeggiassi conversando con lui nei corridoi di via Solferino. Per non dire che c'era chi si procurava le copie degli articoli di Biagi per leggerle in anteprima ai personaggi chiamati in causa nei suoi editoriali. Nel destino di Biagi era scritto che, temendolo, i potenti lo odassero quanto la gente lo amava.

Come reagiva agli strali dei potenti e dei loro servitori? Io gli ero molto amico e fra noi non c'erano davvero segreti. E so, dunque, che egli soffriva quando l'arma della diffamazione veniva puntata contro di lui. Ma non per questo l'ho mai visto barcollare. Se polemica doveva essere, lui non si tirava indietro. Anzi le frecce della sua acuminata arguzia diventavano più affilate e pungenti. Solo, alla fine, quando lo hanno messo fuori della Rai m'è parso piegato dalla malinconia. Gli bruciava il modo in cui la vendetta politica si era compiuta: non una telefonata, non una lettera di spiegazioni, nulla: solo una raccomandata per fargli sapere che il rapporto era finito. Dopo quarant'anni di onorato servizio, Biagi fuori. Fu un colpo dal quale non si riprese veramente più: nemmeno quando nello scorso aprile lo richiamarono per una riedizione di RT, la stessa sigla di quattro decenni prima. Ormai era tardi. E la pugnalata della Rai lo aveva colto in un momento tristissimo della sua vita, quando, una dopo l'altra, aveva perduto la moglie Lucia e la figlia Anna.

Oggi, fra molti sepolcri imbiancati, tutti lo piangono. Ora che se n'è andato tutti scoprono la grandezza del Cronista che volendo raccontare la vita ha raccontato la storia. Biagi ci ha fatto conoscere da vicino i maggiori protagonisti del Novecento, del secolo breve e maledetto: «Sono un superstita dei diluvi che hanno segnato il destino di due generazioni: fascismo, nazismo, comunismo. Milioni di vittime. Non è vero, dunque, che le idee sono sempre innocenti».

Un giorno mi disse: «Il momento in cui smetterò di fare questo mestiere sarà la fine». Aveva una capacità di lavoro straordinaria. Ogni gior-

no, di buon mattino, se non aveva impegni alla Rai di Milano, era nel suo ufficio presso la Rizzoli in Galleria a scrivere (rigorosamente a mano) i suoi articoli e i suoi libri, con la sua grafia rapida e rotonda ma indecifrabile, che solo la Pierangela, segretaria fedele e intelligente, riusciva a tradurre. Nonostante i suoi sei bypass sapeva sopportare la fatica con grande forza. Ricordo ancora quella volta in cui, dopo aver tenuto la riunione con il gruppo redazionale Rai, ci comunicò che di lì a poco sarebbe partito per Parigi, dove avrebbe intervistato il presidente Mitterrand, per poi proseguire alla volta di Mosca e proseguire per le Filippine dopo una sosta di due ore all'aeroporto della capitale sovietica (ancora sovietica). Viaggiava con un medico al seguito, ma ho sempre pensato che a me non sarebbe bastato.

Biagi incontrava i Grandi del mondo. Ma non disdegnava di stare insieme agli umili. Io lo accompagnai a casa del piccolo Querulo, il bambino di Catania che perse la vista a causa di una sparatoria fra mafiosi. E lo rivedo ancora oggi, affettuoso, accostarsi al dolore di quella famiglia. Ne ricavo un commovente «servizio» per uno dei suoi programmi tv.

Amava la Sicilia. Ed era un amore vero, sincero. Diceva: «Qui mi sento come a casa mia». Ci fu un tempo in cui mi chiedeva frequentemente notizie degli amici comuni. Aveva molta simpatia per Raffaello Gattuso, l'indimenticabile Boz de «La Sicilia». E apprezzava molto Renzo Di Stefano, caporedattore «storico» dello stesso giornale. Lo conquistò la

personalità di Pippo Fava quando lo invitò a parlare di mafia in un programma che andavamo a registrare negli studi della televisione svizzera a Lugano. Conobbe anche Rino Nicolosi. E rimase molto colpito dalla drammaticità di una rivelazione che l'ex presidente della Regione gli fece un giorno a pranzo. Eravamo ospiti a casa Biagi e Nicolosi a un certo punto tirò fuori da una borsa una foto segnaletica ricevuta dai carabinieri. Era quella del killer che era stato incaricato di ucciderlo. Nella conversazione irrompeva l'immagine della Sicilia «nera». Ma Biagi si adoperò per allontanarla. «Via, voi siciliani siete italiani esagerati», commentò con amabile ironia. Un'ironia che lo assisteva in ogni momento della sua giornata. Mi rimane impressa la battuta con la quale fulminò l'iniziativa di un grande inviato che aveva scritto un libro sulla Cina dopo un

breve soggiorno a Pechino. Il libro si intitolava appunto «Lettera da Pechino». Biagi me lo mostrò e, lapidario, mormorò: «Perché una lettera? Bastava una cartolina».

Ora mi mancherà. Dopo i molti anni di sodalizio milanese, ci parlavamo spesso per telefono. E ogni volta mi salutava allo stesso modo: «Sei un amico della vita». All'ultimo appuntamento non ha potuto rispondere: non stava bene. Era il 9 agosto scorso, giorno del suo compleanno.

«Qualcuno ha detto che ognuno di noi si porta dietro il passato, ma vivere è anche conservare i propri ricordi». Sono parole sue. Io vivrò, finché vivrò, conservando il suo ricordo. E lo custodirò come un bene prezioso perché prezioso è stato l'esempio del Cronista d'Italia.

## LA CATTURA DEL «CAPO DEI CAPI»

Il procuratore: «Il superlatitante ha fallito, nonostante cercasse consensi, aiutando famiglie non alleate. Messina Denaro di gran livello, ma Nicchi è ben considerato». Appello agli imprenditori

# Grasso: «La Cupola totalmente distrutta Lo Piccolo non è riuscito a essere leader»

**PALERMO.** Era il capo di una Cosa Nostra in fase di profonda trasformazione, di una mafia che non ha più un vertice unitario. Ma Salvatore Lo Piccolo, dice il procuratore nazionale antimafia Piero Grasso, cercava di diventarlo ma non era ancora il capo assoluto: un po' perché non ne aveva lo spessore e poi perché la leadership, dopo Provenzano, si conquista sul campo. «Ormai — dice Grasso — la stessa Cupola non c'è più».

Però naturalmente la mafia non è finita. E l'impressione è che, all'interno di Cosa Nostra, il livello "qualitativo" (naturalmente in senso deteriore, criminale) si stia abbassando sempre di più.

Certo, ci sono differenze abissali tra gli agricoltori di una volta, i *viddani*, e coloro che vestono capi di abbigliamento firmati. Dal maxiprocesso in poi, dopo gli arresti, i capi dei vari mandamenti non hanno trovato sostituti all'altezza della situazione. I quadri dirigenziali cioè si sono deteriorati sempre di più, fino ad arrivare a Lo Piccolo. In questo quadro ha fatto eccezione Totò Riina, che ha saputo dominare e tenere insieme l'organizzazione, anche con il terrore e le stragi, e Provenzano, che gli ha fatto da contraltare con la sua politica da "principe illuminato", che non fa *scruscio*.

La violenza si è rivelata un boom-rang, per la mafia, tanto che con "Binu" sono nati altri organismi di vertice. Meno pletorici, più agili.

L'ultimo biglietto di Bernardo Provenzano ad Antonino Rotolo era illuminante: dovendo decidere una questione di natura costituzionale per la mafia, come il rientro dagli Stati Uniti degli "scappati", l'anziano capomafia aveva detto, in sostanza, che quella decisione toccava a loro due e a Lo Piccolo, cioè agli ultimi capi rimasti della vecchia "Commissione". Ora sono tutti e tre in carcere: la Cupola non esiste più, è azzerata, distrutta».

**Il giocattolo però c'è sempre. Difficile che lo lascino senza giocatori.**

«E a questo punto occorre riflettere. Dal carcere, con tutta la buona volontà, i capi potrebbero riuscire a dare direttive ai singoli. Ma pur con tutti i buchi del 41 bis, è difficile pensare che possano arrivare direttive unitarie, strategiche».

Verrà meno così la caratteristica che rende la mafia palermitana unica: il verticismo, l'essere appunto un'organizzazione con una linea comune. Tutto ciò quali vantaggi e quali rischi comporta?



Da sinistra il capo della polizia Antonio Manganello, il ministro dell'Interno Giuliano Amato, il suo vice Marco Minniti, il procuratore Antimafia Piero Grasso e il questore di Palermo Giuseppe Caruso



SOPRA GIANNI NICCHI, ELEMENTO EMERGENTE DELLA MAFIA PALERMITANA ACCANTO SANDRO LO PICCOLO, FIGLIO DEL BOSS TOTUCCIO

«Esiste il rischio che l'assestamento venga realizzato con le armi. Va pure ricordato però che lo stesso Salvatore Lo Piccolo non aveva grande carisma, ma cercava di diventare un capo assoluto: dopo avere conquistato il centro della città di Palermo, grazie soprattutto agli arresti dei suoi nemici, puntava ad allargarsi verso Brancaccio. Cercava di espandersi, di acquisire consenso, anche aiutando le famiglie di sangue dei deteouti di altri mandamenti. Un gesto con cui voleva

rendersi "popolare", in Cosa Nostra, ma che al tempo stesso richiedeva un aumento di introiti e dunque un'esagerata pressione del pizzo: così si spiegano fatti come l'incendio Gnajana».

**E ora, senza i Lo Piccolo in circolazione, cambia molto, per chi paga.**

«Certo. Adesso gli imprenditori possono alzare la testa, denunciare e collaborare con le forze dell'ordine».

**Un'organizzazione acefala è però ancora più pericolosa.**

«E sarà così finché non troverà qualcuno che possa aggregarla. Lo Piccolo non c'era riuscito e il suo arresto potrebbe essere un "favore" involontario a coloro che aspirano a succedergli».

**Gianni Nicchi è Matteo Messina Denaro? È credibile che il boss trapanese si possa ingerire su Palermo?**

«Messina Denaro è di grande livello, ma vale anche il principio provinciale: a Palermo comandano i palermitani. Nicchi, certo, è giovane, ma ben considerato nell'ambiente mafioso: la testa ce l'ha, la mano per sparare pure ed è temuto, tant'è che Sandro Lo Piccolo stava col padre, ed era armato, proprio per paura di Nicchi. Due latitanti non stanno mai assieme, figuriamoci quattro... Sono saliate le precauzioni, anche se oggettivamente era difficile che pensassero di essere trovati proprio lì».

**Edo la cattura di Francesco Franzese, Lo Piccolo non aveva adottato precauzioni particolari.**

«Cambiano uomini e abitudini? E dove li trovano? È stato premiato, come per Provenzano, il metodo investigativo della terra bruciata, degli arresti in serie, che lasciano scoperti i latitanti».

**Questo successo appianerà le questioni aperte in Procura, a Palermo? «A me tocca coordinare e favorire gli sviluppi investigativi. L'operazione è stata un grande successo. E ora c'è molto da lavorare. Per tutti».** RICCARDO ARENA

**Vertice al Viminale.** Il ministro Amato: «Se la mafia si era illusa che la preoccupazione principale fossero i lavavetri si era sbagliata»

**Il procuratore Grasso.** «Provenzano diceva che erano rimasti lui, Rotolo e Lo Piccolo, tutti arrestati. Altri vertici non ne conosciamo»

# «Con l'arresto di Lo Piccolo la Cupola è stata azzerata»

## Manganelli: «Lo sostituiranno ma non troveranno un altro come lui»

### MASSIMO NESTICÒ

ROMA. Non nasconde la sua soddisfazione il ministro dell'Interno, Giuliano Amato, che ieri al Viminale ha incontrato chi ha messo le manette al superboss Salvatore Lo Piccolo e coglie l'occasione per togliersi un sassolino dalla scarpa, dopo mesi di polemiche sulla sicurezza. «Se la mafia - ha scandito - leggendo i giornali, pensasse che la nostra preoccupazione principale fossero i lavavetri, si è sbagliata: gli arresti di lunedì lo dimostrano».

### «Ora importanti sviluppi»

Ha voluto tutti al suo fianco il ministro: il viceministro Marco Minniti, il capo della Polizia, Antonio Manganelli, il comandante dei carabinieri, generale Gianfrancesco Siazzi, il comandante della Guardia di Finanza, generale Cosimo D'Arrigo, il procuratore nazionale antimafia, Piero Grasso, il questore di Palermo, Giuseppe Caruso. Li ha ringraziati personalmente per l'operazione, che prosegue «l'azione di contrasto alla mafia sempre più intensa ed efficace che aveva avuto il suo momento topico nella cattura di Provenzano».

Ed ora, ha aggiunto, «potranno esserci importanti sviluppi per il futuro». Amato ha poi riposto fiducia nei siciliani. «Confidiamo - ha detto - che anche la gente che troppo spesso ha avuto in testa la domanda "A chi mi rivolgo?", capisca che valga la pena rivolgersi allo Stato. Questo è un grande risultato».

### «Azzerata cupola»

La statura del personaggio Lo Piccolo l'ha spiegata il procuratore Grasso. Provenzano, ha ricordato, «in un piz-

zino diceva che nella commissione di Cosa nostra, l'organismo direttivo, erano rimasti lui, Rotolo e Lo Piccolo. Li abbiamo arrestati tutti». Dunque, ora la mafia «non ha un vertice».

Questo però, ha avvertito Grasso, non significa che non emergeranno nuove figure di spicco: «Alcuni capi-

### GIOVANNI NICCHI

Il boss emergente, secondo il questore di Palermo, Giuseppe Caruso, sarebbe Giovanni Nicchi (nella foto). «E' un giovane che ha materia grigia e braccio e che cercherà di scalare il vertice di Cosa Nostra». Giovanni Nicchi, 26 anni, «era il figlio del boss Rotolo, che lo aveva incaricato di uccidere Lo Piccolo»



zona hanno aumentato la propria influenza anche fuori i mandamenti. Oggi la mafia è un'organizzazione destrutturata che difficilmente si può muovere e questo è il momento migliore per colpirla, ma anche per chi, dall'interno, vuole rialzare la testa».

### Nicchi boss in ascesa

E tra questi ultimi, il questore di Palermo Caruso colloca Giovanni Nicchi, definito «un giovane che ha materia grigia e braccio. Lui cercherà di scalare il vertice di Cosa Nostra, almeno nel palermitano». Nicchi, ha aggiunto, «era il figlio del boss Rotolo, che lo aveva incaricato di uccidere Lo Piccolo: si può quindi prevedere che Nicchi sia contento dell'arresto di ieri».

Il questore ha poi escluso che in Sicilia ci sarà una nuova guerra di mafia. «Verosimilmente ci saranno degli aggiustamenti all'interno, ma non parlerò di lotta di mafia».

### «Lo piccolo difficile da sostituire»

Ma non sarà tanto facile prendere il posto di Lo Piccolo, secondo il capo della Polizia, che dieci anni fa, da questore di Palermo, fallì per poco l'occasione di catturarlo. «Lui - ha osservato Manganelli - era un leader indiscusso, un punto di riferimento importante: ora i gregari possono rimpiazzarlo, ma la qualità non è la stessa, sostituirlo non sarà facile».

E ha concluso con una nota di ottimismo. «Dal luglio del 1991 - ha rilevato - quando è stato ucciso Libero Grasso, sono passati 16 anni di straordinaria ascesa nel contrasto alla mafia e si è capito che Cosa Nostra non è una setta segreta, ma una organizzazione criminale molto forte, che è però affrontabile con le misure di contrasto che abbiamo approntato».

L'inchiesta marcia spedita, anche in altre direzioni, mentre il Guardasigilli Mastella ha firmato il decreto per il 41 bis ai Lo Piccolo, nel carcere milanese di Opera.

### LA NOTIZIA RIMBALZA SUI MEDIA DI TUTTO IL MONDO

La notizia della cattura del boss Salvatore e Sandro Lo Piccolo ha fatto il giro del mondo. All'operazione della Squadra mobile di Palermo

### INTERNATIONAL

Herald Tribune

The New York Times

Süddeutsche Zeitung

EL PAIS

Le Monde

hanno dato risalto nelle ultime ore tv e quotidiani di tutti i continenti. «Police arrest Salvatore Lo Piccolo, described as Mafia boss, in Sicily», titola l'«Herald Tribune» sul suo sito Internet. «A top sicilian mafia boss is held», sottolinea il «New York Times». «La polizia italiana detiene in Sicilia al nuovo jefe de la Cosa Nostra», scrive lo spagnolo «El Pais». Che aggiunge: «Lo Piccolo había sustituido a Provenzano en la cupula de la Mafia siciliana». «Arrestation de quatre chefs presumés de la Mafia sicilienne», titola il francese «Le Monde», che mette in evidenza le ricadute positive che per la lotta alla mafia potrebbe avere l'arresto del Lo Piccolo. «Boss der Bosse verhaftet», titola la tedesca Sueddeutsche Zeitung. La notizia è stata rilanciata anche dalla Cnn e dalla Bbc. «Italy arrests senior Mafia boss» scrive la tv pubblica britannica, che sottolinea come l'operazione di lunedì sia una opportunità per battere definitivamente Cosa Nostra. E uno spazio al Lo Piccolo dedica anche Al Jazeera la tv del Qatar diventata celebre in tutto il mondo per i reportage dall'Iraq durante la guerra contro gli Stati Uniti».

IL LEADER DEL POLO

# La partita a poker di Berlusconi: di là attendono un segno e sarà crisi

*Fallisce però il pressing su Thaler, Bordon e Manzione: non ci stanno*

ROMA — I duellanti non cambiano copione: Prodi è certo di durare, Berlusconi è convinto di farlo cadere. Entro la prossima settimana si saprà — come dice il democratico Follini — «se andrà in esercizio provvisorio lo Stato o se entrerà in esercizio provvisorio la leadership del Polo». E proprio nell'opposizione si avvertiva ieri un certo pessimismo che accomunava gli alleati del Cavaliere e i dirigenti di Forza Italia. Il timore è che — quando si arriverà al fatidico voto finale del Senato sulla Finanziaria — nessuno si sfilerà dalla maggioranza, e il premier avrà vinto la sfida. Al clima hanno contribuito alcune confidenze dell'ex premier che sono giunte fino in Parlamento, la sua ammissione di aver dovuto depennare molti nomi scritti nella famosa agenda.

Per esempio quello della senatrice sudtirolese Helga Thaler, corteggiata a lungo, e «incontrata di persona» da Berlusconi, che ha raccontato di averla «invitata a pranzo quattro volte» a Palazzo Grazioli, senza che nessuno se ne accorgesse. «Lei sosteneva di esser pronta, però poi aggiungeva "il partito... il partito..."». Il suo partito ha giurato fedeltà al premier. Il motivo l'ha spiegato l'azzurro La Loggia, che conosce Durnwalder, capo dell'Svp, «bravissima persona, ma per quanto di origini tedesche è un po' siciliano, come me. E infatti applica un detto delle mie parti: "A cu' ti duna pani, chiamalu papà". E se il pane lo dà

Prodi, lui resta governativo».

Governativi sono restati anche Bordon e Manzione, «nemmeno loro ci stanno», ha avvisato il Cavaliere: «Eppure tutti mi dicevano che avevo ragione, che di questo governo non ne possono più». E mentre alla Camera i deputati forzisti si incupivano, dal Senato il capogruppo di An Matteoli informava Fini che «qui non c'è aria da ultima spiaggia nell'Unione». Il leader della destra, parlando con i suoi, aveva avuto modo di criticare la tattica di Berlusconi: «Troppa enfasi. Lo so, è nella sua natura. Ma anche con Casini, non doveva dare l'idea che Pier torna a casa. Altrimenti, giustamente, quello s'incassa. Sono processi politici».

Ma perché tutti i maggiori della Cdl — Berlusconi in testa — ieri hanno provveduto a evocare l'imminente disfatta? Secondo il segretario del Pri Nucara, «bisogna capire se davvero il Cavaliere si è disilluso o se il suo è un atteggiamento tattico».

## IL SEGNALE

*C'è chi attende un segnale, e al momento giusto questo segnale arriverà*

co. Io propendo per la seconda tesi: siccome gli sono falliti alcuni agganci, non vuol dare a Prodi il vantaggio di conoscere anzitempo le altre sue mosse». Pare in effetti che Berlusconi sia sbottato durante una riunione, «perché appena parlo con qualcuno, subito quello viene chiamato a Palazzo Chigi. E Prodi apre i cordoni della borsa, con i soldi pubblici. Poi sarei io a corrompere...».

Insomma, più che una sfida politica sembra una partita di poker. Ieri sera il Cavaliere — dopo aver fatto filtrare tutto il giorno il suo pessimismo — ha confidato a un amico fuori dai giochi: «A nessuno ho svelato i nomi né la data, ho detto che sono scaramantico. Ma il governo cadrà. Dall'altra parte c'è chi attende un segnale, e al momento giusto arriverà». Sulle pregiudiziali, però, Prodi lunedì ha vinto la prima mano, sebbene La Russa sottolinei che «non si giocava su quel voto la sfida. Così come prima erano esagerate le aspettative, così ora è immotivato il clima negativo. Tutto dipenderà da pochi parlamentari, che non possono già uscire allo scoperto».

Intanto a uscire allo scoperto ieri è stato il senatore di Sinistra critica, Turigliatto: con una lettera inviata ai colleghi dell'Unione, ha annunciato che non voterà la Finanziaria, «anche se il governo mettesse la fiducia». Dal mazzo di Prodi si è sfilata una carta. Berlusconi attende che Dini gli sfilì il mazzo.

**Francesco Verderami**

IL PREMIER

# Ma Prodi è certo: non succede nulla E il Cavaliere guiderà ancora la Cdl

*Il Professore: con la sinistra radicale si trova un accomodamento*

ROMA — «Non succederà niente, assolutamente niente»: mentre Berlusconi prepara il trappolone, Romano Prodi sembra non avere nessun timore per il futuro. Ha parlato con tutti, da Dini a Pallaro, ai borderline del centrosinistra. In questo martedì in cui al Senato, miracolosamente, non accade quasi nulla (qualche mancanza del numero legale, ma che sarà mai, vista la situazione) il premier appare talmente sicuro di sé che si permette persino il lusso di elogiare con qualche alleato la tempra da combattente dell'avversario: «So quello che si dice: che se entro dicembre Berlusconi non fa cadere il governo è finito, ma non è così. Lui è bravissimo a volgere a suo favore le sconfitte. Alla fine è sempre lì, sempre il leader. Ha delle capacità di recupero e di ripresa che sono incredibili».

Insomma, Prodi è convinto di poter continuare a navigare. Ma a modo suo. Lasciando Berlusconi lì nel suo ruolo di leader, perché tutto sommato gli conviene, e senza lasciare troppo il pelo a Pier Ferdinando Casini. Il premier, infatti, è convinto che il leader dell'Udc non tradirà il Cavaliere. Se non altro perché, spiega ai collaboratori, «la riforma della legge elettorale non si riuscirà a fare perché la Casa della Libertà non ha nessun interesse a varare una riforma». Al massimo — è il ragionamento ad alta voce che l'inquilino di Palazzo Chigi va sviluppando in questi giorni —

«per la paura del referendum» si potrà fare qualche aggiustamento. E allora tutta l'insistenza che D'Alema, Rutelli e Fassino stanno mettendo nelle loro dichiarazioni a favore del modello tedesco? O la riunione dell'altra sera all'assemblea del gruppo dell'Ulivo a Palazzo Madama dove l'orientamento prevalente è stato pro-riforma elettorale versione Germania? Tattica, secondo il premier, che è sicuro che non accadrà niente.

E il governo? «Un nuovo governo? — sorride Prodi parlando con un segretario di un partito dell'Unione — è facile a dirsi e difficile a farsi». Al massimo si potrà seguire il suggerimento di Mastella: «Veltroni dovrà prendersi l'onere di togliere qualche ministro del Pd». E Prodi sembra dare per scontate anche le trattative all'interno della maggioranza sul decreto per le espulsioni. Con la sinistra radicale, alla fine, si trova un accomodamen-

to. Lo stesso accadrà se sui precari, in Senato, vincerà la linea Dini. Per il resto, il premier è convinto che alla fine Dini resterà lì dove sta. E l'eco della direzione del Prc non sembra preoccuparlo. Eppure lì dentro Ramon Mantovani ha definito quello di Prodi un «governo nemico», Rina Gagliardi lo ha chiamato «un esecutivo di merda» (anche se è disposta a tenerlo così com'è). E il capogruppo alla Camera Gennaro Migliore ha spiegato che il governo «è ostaggio del Pd perché l'azione proditoria di Veltroni ha determinato un condizionamento esorbitante rispetto all'interesse generale dell'Unione e perciò si deve sottrarre il governo da questo appalto e dire al leader del Pd che senza un patto chiaro non c'è la possibilità di realizzare una convergenza per il governo».

Ma Prodi non teme agguati dalla sinistra radicale. E non sembra turbarlo nemmeno la frase del sottosegretario Alfonso Gianni: «Nel governo conviene stare finché non si fa una legge elettorale perché altrimenti è a rischio la sopravvivenza». Eppure è un'affermazione che assomiglia tanto a ciò che ha detto Bertinotti: se si fa una nuova legge elettorale non c'è bisogno di un Prodi per l'eternità. Ma il premier pensa di poter navigare — magari a vista, come chiosa maliziosamente un deputato del Pd — ma per una lunga, lunga rotta.

**Maria Teresa Meli**

## LA LEGGE ELETTORALE

*La riforma non si riuscirà a fare perché la Cdl non ha nessun interesse a vararne una*

*In arrivo un emendamento per limitare le assunzioni nella pa e strappare il sì di Lamberto Dini*

# Governo, caccia di voti sui precari

## Sulla Finanziaria trattative in corso per evitare la *débâcle*

**Pagina a cura  
DI ALESSANDRA RICCIARDI**

**C**i si è messa d'impegno la stessa Anna Finocchiaro, capogruppo dei senatori dell'Ulivo. Modificare la norma della Finanziaria sulla stabilizzazione, quella che consente di assumere a tempo indeterminato tutti i precari del pubblico impiego, in modo tale da ricucire lo strappo (per ora minacciato) con Lamberto Dini senza però rompere con la sinistra radicale, che della lotta al precariato ha fatto una bandiera. Già, perché è proprio il piano di assunzione dei precari uno dei nodi più delicati e intricati su cui si gioca in queste ore la tenuta della maggioranza al senato, dove, da oggi, la Finanziaria è al voto dell'assemblea. Dini, leader dei Liberaldemocratici, lo ha detto chiaramente: «Se la norma sui precari resta com'è, io la Finanziaria non la voto». L'imperativo che è giunto a Palazzo Madama dal governo è di spegnere eul nascere ogni focolaio di malumore, per impedire che, come è accaduto per ben sette volte nel corso dell'esame del decreto legge fiscale (da ieri al voto della camera), si possa andare sotto. Per evitare il boomerang dei precari, lo stato maggiore ulivista sta mettendo giù un emendamento all'articolo 92

del disegno di legge finanziaria, a firma del governo o della maggioranza è ancora da decidersi, che proverà a portare a casa la partita: accontentare Dini senza scontentare la si-



Anna Finocchiaro

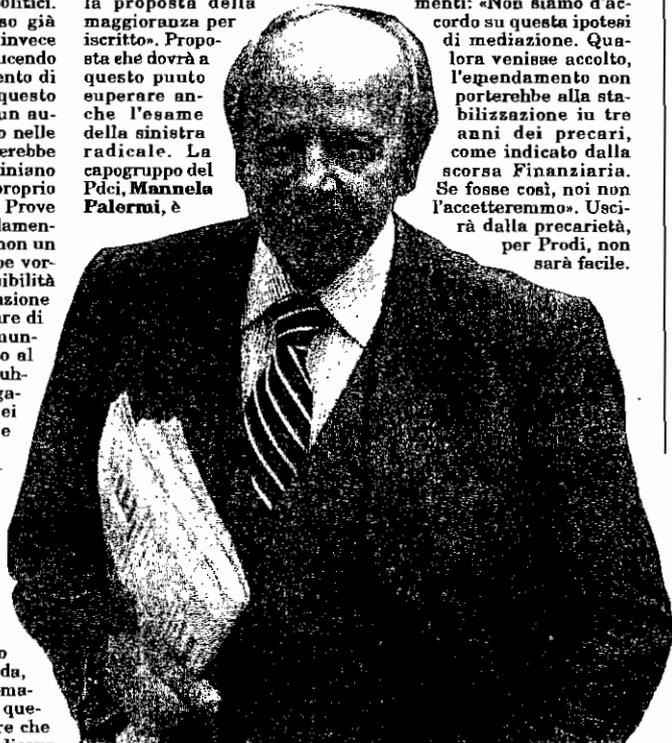
nistra. Attualmente, la norma sui precari dà la possibilità di assumere a tempo indeterminato tutti coloro che hanno un rapporto di lavoro flessibile in corso con la pubblica amministrazione, purché instaurato entro settembre 2007 e che duri per tre anni. Un'operazione, questa, che consentirebbe nel tempo di fare entrare nella pa solo stabilizzati: circa 300 mila i papabili. E dentro vi

starebbero anche i diretti collaboratori dei vertici politici. L'emendamento, atteso già per oggi, dovrebbe fare invece una scrematura, introducendo il vincolo del superamento di «prove selettive». In questo modo si escluderebbe un automatismo troppo netto nelle assunzioni. E si accoglierebbe un emendamento del diniano Natale D'Amico, che proprio di una selezione parla. Prove selettive, recita l'emendamento di maggioranza, ma non un concorso pubblico. Il che vorrebbe dire dare la possibilità alle singole amministrazioni interessate a stabilizzare di decidere procedure comunque più blande rispetto al tradizionale concorso pubblico: una selezione magari basata sull'esame dei soli titoli, oppure titoli e colloquio...

Comunque, per trovare la quadra, oggi proseguiranno i vertici governo-maggioranza. Sullo sfondo resta sempre l'ipotesi del ricorso alla fiducia, nonostante il centrodestra abbia ridotto da 625 a circa 300 i propri emendamenti. «Non so come finirà questa vicenda, ma per noi fare una scrematura sui precari è una questione di principio, oltre che un problema pratico», diceva ieri sera Dini, che non si sbi-

lanciava: «Attendo di vedere... la proposta della maggioranza per iscritto». Proposta che dovrà a questo punto superare anche l'esame della sinistra radicale. La capogruppo del Pdc, **Mannela Palmeri**, è

stata chiara nei suoi avvertimenti: «Non siamo d'accordo su questa ipotesi di mediazione. Quando venisse accolto, l'emendamento non porterebbe alla stabilizzazione in tre anni dei precari, come indicato dalla scorsa Finanziaria. Se fosse così, noi non l'accetteremmo». Uscirà dalla precarietà, per Prodi, non sarà facile.



Lamberto Dini

~ Padoa-Schioppa al Polo: «Favole strumentali e poco responsabili». E sui conti: dissestati da voi

# Manovra, lite sulla copertura Dini dà l'ultimatum sui precari

## *I Liberaldemocratici: il voto? Vedremo che fare*

### EMENDAMENTI A RISCHIO

#### AL SENATO

##### La riunione e i nodi



Oggi, al Senato, il governo farà il punto con i capigruppo della maggioranza. Bisognerà vedere se l'opposizione è disposta a ritirare almeno una parte dei suoi emendamenti (circa 530), o cercare di risolvere i problemi ancora aperti con i senatori della maggioranza, che hanno presentato 80 richieste di modifica.

#### L'ABOLIZIONE DEL TICKET

##### Le critiche del Polo



Da diversi giorni l'opposizione sta contestando al governo la mancata copertura dell'abolizione del ticket sulla sanità previsto in Finanziaria. A queste critiche ha replicato il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa: «Tutte le misure sono coperte, come prevede la Costituzione».

#### I PRECARI

##### La regolarizzazione



Non c'è intesa sulla regolarizzazione dei pubblici precari: la sinistra radicale ha ottenuto un aumento di 20 milioni del fondo per la stabilizzazione, ma Dini minaccia di votare contro. Prende piede l'ipotesi di regolarizzare solo quelli assunti con «procedure selettive, concorsi, o previste dalla legge».

ROMA — «Favole strumentali e poco responsabili». Il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, replica alle critiche dell'opposizione, che da giorni contesta la mancata copertura dell'abolizione del ticket sulla sanità previsto in Finanziaria. «Tutte le misure sono coperte, come prevede la Costituzione», ha detto il ministro. «Spero che i lavori del Parlamento migliorino ulteriormente la legge e procedano nel rispetto dei tempi previsti, per un iter ordinato e per l'approvazione senza ricorrere al voto di fiducia» ha ag-

lavorare molto per risolvere i problemi ancora aperti con i senatori della maggioranza, che hanno presentato 80 richieste di modifica. Si lavora,

soprattutto, per trovare una soluzione alla regolarizzazione dei precari della Pubblica Amministrazione. La sinistra radicale ha ottenuto un aumento di 20 milioni del fondo per la stabilizzazione, ma Lamberto Dini non ne vuole sapere e minaccia di votare contro.

Prende piede l'ipotesi di regolarizzare solo i precari assunti «sulla base di procedure selettive, di natura concor-

suale o previste dalla legge», come recita uno dei due emendamenti che i diniani hanno già depositato. Una formula di compromesso che tuttavia, allo stato, lascia ancora insoddisfatta la sinistra. Non è esclusa nelle prossime ore la mediazione del presidente del Consiglio, Romano Prodi. Anche perché Dini e i suoi stamane non parteciperanno, come al solito, al vertice con il governo al quale in-

vece tornerà l'Unione democratica di Roberto Manzione e Willer Bordon. «Che lavorino, lavorino e poi vediamo» ha detto Dini ai giornalisti. Padoa-Schioppa, intanto, difende la manovra. «Non abbiamo moltiplicato pani e pesci, ma migliorato la destinazione delle risorse» ha detto, accusando il centrodestra di aver lasciato i conti pubblici in condizioni «dissestate».

**Mario Sensini**

giunto nella replica seguita al dibattito generale sulla Finanziaria. Il ddl sarà da oggi al voto dell'Aula, ma con i 600 emendamenti da discutere la fiducia non pare affatto un'ipotesi pellegrina.

Oggi stesso, a Palazzo Madama, il governo farà il punto della situazione con i capigruppo della maggioranza. Bisognerà vedere se l'opposizione è disposta a ritirare almeno una parte dei suoi emendamenti (circa 530), e

*Prodi sulla Finanziaria fa l'ironico e si sente al sicuro. Ma sulla legge elettorale non scherza*

# Ora arriva la spallata di Mastella

## Sul referendum è pronto a dimettersi. E c'è da credergli

DI FRANCO ADRIANO

**S**e si va al referendum, cade il governo. È la convinzione espressa dal ministro della giustizia e leader dell'Udeur, Clemente Mastella e questa volta c'è davvero da credergli. Mastella che ha minacciato tante volte di andarsene per trattare sulle varie questioni rischia di non essere preso sul serio proprio adesso che parla seriamente, eccome. Se, infatti, sulle varie questioni è stato sempre possibile trovare una quadra all'interno del governo, sulla legge elettorale Mastella e non solo lui si gioca il proprio futuro e dunque la questione è seria. Conversando con i giornalisti nel transatlantico di Montecitorio



Clemente Mastella

ha ribadito la sua convinzione che il referendum sulla riforma elettorale «è l'unica vera mina

del governo». Ciò perché è una questione politica che riguarda la vite o la morte di tutti i

partiti, perché se c'è la volontà una nuova legge elettorale la si può fare in due settimane; perché, infine, l'unico modo per indebolire Silvio Berlusconi è far passare la Finanziaria e fare una nuova legge elettorale. Verrà ascoltato? Difficile fare previsioni. Secondo gli osservatori politici più attenti il cerino acceso è tra le mani del leader del partito democratico Walter Veltroni. Il quale sa bene che il sistema francese, che egli sceglierebbe a occhi chiusi, non è perseguibile in questo parlamento. L'unica strada possibile, invece, (vedi altro articolo in pagina) è quella del sistema elettorale tedesco che a lui non piace per nulla. Che succederà, dunque? Se Veltroni spingerà verso il referendum, anche sol-

tanto non assumendo alcuna posizione ufficiale, la scelta di Mastella sarebbe ineludibile e fatale per il governo. Veltroni, allora, pur ribadendo di preferire il doppio turno alla francese, potrebbe appoggiare il sistema tedesco, a condizione che venga riadattato alle esigenze da lui manifestate per tutelare il bipolarismo. Al Senato il gruppo democratico proporrà una legge proporzionale alla tedesca con sbarramento al cinque per cento e l'indicazione del premier e delle alleanze. Un'ipotesi che non si sa quanto potrebbe piacere ai centristi e alla quale potrebbe mancare a un certo punto saltando l'imprimatur di Berlusconi. A meno che il segretario del Pd intimamente veda ormai solo il referendum.